SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 72 — Num. 242 — Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

Mercoledì-Giovedì 12-13 Ottobre 1938 — Anno XVI — (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175 ...

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Fiero mònito a gruppi e partiti delle "grandi democrazie,,

Un tentativo di "guerra preventiva,, contro il blocco italo-germanico rappresenterebbe, per esse, un rischio supremo

Incondizionata approvazione di Roma al discorso di Hitler

La chiara Nota dell'"Informazione Diplomatica,,

"C'è da fare soltanto e finalmente la pace,,

Roma, mercoledì sera.

L'«Informazione Diplomatica» nel suo numero odierno 23, pubblica la seguente Nota:

Nei circoli responsabili romani il discorso pronunciato dal Führer a Saarbrücken trova una incondizionata approvazione tanto nella sostanza quanto nella forma.

Il Führer ha riaffermato ancora una volta nella maniera più esplicita e solenne che la Germania vuole la pace con tutti i popoli e quindi anche con i popoli di Francia e Gran Bretagna. Ma il Führer non poteva passare sotto silenzio l'incontestabile fatto che in Francia e in Gran Bretagna esistono forti gruppi e partiti che vogliono la guerra contro gli Stati totalitari e che si rammaricano apertamente che non sia stata colta un'occasione che veniva considerata propizia, quale quella offerta dalla questione dei Sudeti. E' altresì noto che a capo di queste correnti guerrafondaie stanno dovunque gli ebrei.

Ora, molto tempestivamente, il Führer ha richiamato l'attenzione del popolo tedesco e del mondo sull'attività di questi gruppi e partiti favorevoli alla guerra preventiva contro l'Italia e la Germania e non meno opportunamente egli ha fatto intendere che la Germania non si lascia cloroformizzare e, si nota a Roma, meno ancora l'Italia.

I circoli responsabili romani sottolineano che i fautori della guerra preventiva sono ormai in ritardo. Nei furori dell'odio che li accecа possono ancora sognare la guerra preventiva, ma tentarla significherebbe per essi andare incontro a un rischio supremo. Contro il blocco italo-germanico di 125 milioni di uomini, blocco che aumenta la sua massa numerica di un milione all'anno, contro questo blocco che dispone, oggi di forze imponenti e di favorevoli posizioni geo-strategiche terrestri, aereo, marittime, contro questo blocco di mezzi e di spiriti strettamente solidale non c'è più niente da fare.

C'è da fare soltanto e finalmente la pace. La vera pace. Sull'esempio di Monaco.

L'ultimatum magiaro

L'Ungheria decisa a risolvere definitivamente le controversie di confine con Praga

Budapest, merc. sera.

Mentre il Paese tutto è ancora in festa per l'evento che ha sancito il crollo delle ingiuste frontiere del Trianon, i diplomatici sono al lavoro per superare le difficoltà sorte nelle trattative di Komaron che dovrebbero fissare i nuovi confini fra Ungheria e Slovacchia. I Ministri Kanya e Teleki ritornati da Komaron si sono recati dal Presidente del Consiglio Imredy e dal Reggente Horty per riferire sull'andamento delle trattative con la Delegazione cekoslovacca. Successivamente si è riunito il Consiglio dei Ministri.

Nei circoli politici di questa capitale si ritiene che le difficoltà dei negoziati tra l'Ungheria e la Cekoslovacchia siano dovute principalmente — come è noto — al fatto che la Delegazione ungherese vorrebbe prendere come base di discussione le statistiche di prima della guerra, mentre la Cekoslovacchia insisterebbe per quelle post-belliche. Gli ungheresi fanno presente che la politica di nazionalizzazione ceka, costringendo molte decine di migliaia di magiari ad emigrare all'estero, ha alterato le caratteristiche etnografiche di molte località che prima erano nettamente ungheresi. La Delegazione ungherese ha, a varie riprese, manifestato la sua ferma volontà di volere definire una volta per sempre, ed il più rapidamente possibile, tutte le questioni onde evitare ragioni di contrasto in avvenire che possano avvelenare l'atmosfera e turbare i rapporti tra i due Stati vicini. Di qui l'«ultimatum».

La stampa di qui rileva come le richieste magiare, basate sul censimento austriaco del 1910, riguardano il territorio di pianura e di collina che il Trattato di Trianon ha assegnato alla Cecoslovacchia e che ha come punti estremi Bratislava (in ungherese Poszony e in tedesco Presburg), Neutra, Kassa o Kosice, secondo la terminologia ungherese o slovacca.

Inoltre, per quanto riguarda la Rutenia, gli ungheresi richiedono la città di Ungvar (Uzhorod) e di Mukacs (Munkacevo). Ma questi negoziati si svolgeranno con la delegazione del Governo autonomo di Rutenia e di Russia subcarpatica; essi potrebbero condurre a una stretta intesa di tutta quella regione con l'Ungheria, dato che le vallate rutene sboccano nella pianura magiara.

Secondo il Governo ungherese la restituzione di questo territorio deve avvenire «nello stato originario, con le installazioni di qualsiasi natura e, per quanto riguarda le ferrovie, col materiale rotabile relativo». Il comunicato aggiunge che si tratta del diritto di autodecisione dei popoli, diritto di cui l'Ungheria desidera l'applicazione non soltanto per gli ungheresi ma «per tutti i popoli cekoslovacchi». Secondo l'opinione ungherese, portata anche a conoscenza della delegazione cekoslovacca, questo diritto potrebbe essere me-[illegible]gito realizzato mediante il plebiscito.

Il comunicato termina dicendo che i regolamenti territoriali del 1918-19 hanno ignorato tale principio e che si tratta in questa ora di gettare delle solide fondamenta sulle quali proseguire l'opera di ricostruzione.

Oggi — secondo le ultime notizie — dopo il ritorno dei Ministri Kanya e Teleki a Komaron, saranno ripresi i negoziati ungaro-cekі, che secondo l'opinione di questi circoli politici dovrebbero entrare nella giornata odierna in uno stadio decisivo e nei quali la delegazione di Ungheria continuerà a sostenere il suo noto punto di vista. Secondo informazioni di questi ambienti, la breve sosta intervenuta nelle trattative sarebbe derivata dalla necessità di sottoporre all'esame dei due Governi, alcuni risultati raggiunti. Infatti, la Delegazione ungherese avrebbe preparato in modo così accurato il materiale relativo alle diverse questioni geografiche ed etnografiche da accelerare notevolmente i lavori, che, invece, la Delegazione ceka riteneva originariamente che dovessero durare da dieci a 14 giorni. Pur non essendo state superate diverse difficoltà, un'atmosfera tranquilla e fiduciosa regnerebbe fra le due parti.

IL DUCE

compie un lungo volo di allenamento sul litorale tirrenico

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce è partito stamane dall'aeroporto del Littorio ed ha effettuato un lungo volo di allenamento pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento.

Dopo avere sorvolato il litorale tirrenico e volato su Civitavecchia ha atterrato all'aeroporto del Littorio alle 10,20, rientrando a Palazzo Venezia. (Stefani)

Lo scherzo dell'offerta di un rettorato universitario a Benès

Un deputato liberale pienamente giocato

Londra, mercoledì sera.

La Legazione di Cecoslovacchia a Londra comunica che il dott. Benès, ex-Presidente della Repubblica cekoslovacca, non ha mai pensato di porre la sua candidatura al rettorato dell'Università di Glasgow, come hanno pubblicato molti giornali inglesi.

Negli ambienti bene informati si ammette che tutta la faccenda non era che uno scherzo organizzato dagli studenti di quella Università.

Fra le vittime del tiro è il noto deputato liberale indipendente sir Archibald Sinclair che, nominato candidato al posto di rettore dell'Università, ha telegrafato annunciando di desistere a favore di Benès.

Quali sarebbero i territori rivendicati dalla Polonia

Varsavia, mercoledì sera.

Le nuove rivendicazioni territoriali polacche nei confronti della Slovacchia sono così precisate dai giornali: 1) Le provincie di Spiska Stara Wies, di Stara Lubotia e di Kesmarok assieme alla parte sud del gruppo di montagne di Pieniny (1500 km. quadrati); 2) La parte nord nella provincia di Trzciana e di Namiestow (750 kmq.); 3) La parte orientale della provincia di Czadca (150 kmq). Il complesso dei territori rivendicati ha una popolazione di 120 mila abitanti.

L'Ambasciatore francese a Roma

E' designato François Poncet

L'attesa del gradimento del Governo fascista - Una "missione speciale,, a Pietri?

Parigi, mercoledì sera.

Al Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane all'Eliseo, il Ministro Bonnet ha annunziato che il Governo francese aveva chiesto il gradimento del Governo di Roma alla nomina di François Poncet ad Ambasciatore a Roma ed a quello di Berlino alla nomina del signor Coulondre ad Ambasciatore a Berlino. La loro nomina verrà annunciata non appena ricevuta la risposta dei Governi di Roma e di Berlino.

Per quanto già designato per il posto di Roma François Poncet lo occuperà immediatamente? Se l'Ambasciata di Roma — scrive l'Epoque — è fin d'ora riservata al suddetto diplomatico è, ciò nonostante, possibile se non probabile che un parlamentare sia inviato in missione temporanea presso il Governo italiano onde permettere a François Poncet di ultimare la sua opera in seguito agli accordi di Monaco come rappresentante della Francia della Commissione internazionale incaricata di regolare la questione cekoslovacca.

La missione temporanea sarebbe affidata in tal caso al signor Pietri ed essa avrebbe la durata di un mese o due.

Volontà di riuscire

Il Journal dopo avere fatto l'elogio dell'azione svolta dal 20 agosto 1931 ad oggi dal signor François Poncet a Berlino scrive: «Il diplomatico che ha saputo superare tante prove, acquistandosi la stima del nuovo regime tedesco, ha dimostrato delle qualità di adattamento alla realtà le quali non saranno mai così utili come nella nuova missione che egli ha sollecitato. Poichè è occorso il suo desiderio insistente affinchè il «Quai d'Orsay» si decidesse ad allontanarlo dal posto in cui nuove realizzazioni importanti sono da prevedere ed è permesso sperare che un voto così ponderato traduca una volontà di riuscita che non è la condizione necessaria minore per continuare l'opera così disgraziatamente interrotta dal signor De Chambrun e rinnovare la brillante riuscita di Camillo Barrère.

E' probabile che il posto di Ambasciatore a Berlino non sia coperto subito; rendendosi necessario per la Francia riesaminare a fondo la sua posizione rispetto alla guerra civile in Spagna. Questo riesame non può non tener conto di vari fattori: il primo è che quello del Governo di Franco è il solo potere legittimo spagnuolo in quanto amministra quasi tre quarti del territorio spagnuolo; il secondo è che la decisione del Governo di Burgos di rimpatriare una parte, la più sostanziale, dei Volontari italiani non può evitare anche alla Francia, oltre che all'Inghilterra, il riconoscimento del diritto di belligeranza. Il terzo è che in ogni caso la Francia non potrà intraprendere il riesame della situazione spagnuola senza consultarsi con Londra e procedere in pieno accordo con essa.

Quale è la posizione di Londra?

I colloqui di Roma

Una nota del Matin datata da Roma dichiara: «Si apprende dalla fonte più altamente degna di credito a Roma che la pausa attuale dei negoziati italo-britannici non è dovuta, come pretendono certi informatori, a divergenze di vedute tra i Governi di Roma e di Londra sul problema spagnuolo. Si raccoglie al contrario l'assicurazione formale che l'11 novembre il signor Neville Chamberlain approfitterà della rientrata della Camera dei Comuni per domandare la messa in vigore immediata del Patto italo-britannico, firmato il sabato di Pasqua del 1938».

Una inchiesta condotta negli ambienti nazi vicini al Quai d'Orsay ci ha permesso di constatare che manca, in essi ogni condizione nel presentare come una cosa seria il licenziamento dei volontari arruolati dai rossi spagnuoli. Se siamo bene informati, le stesse informazioni ricevute da Barcellona dal Governo francese confermerebbero la dichiarazione del Governo di Burgos, cioè che le brigate internazionali in luogo di essere state sciolte sono state rinforzate.

In favore degli arabi di Palestina

Si è chiuso ieri al Cairo il Congresso pan-arabo, che ha invocato l'annullamento della dichiarazione Balfour e la costituzione di uno Stato arabo palestinese in cui gli ebrei costituiscano una minoranza. Ecco Sahl Eddir Bakarat Pascià, Presidente del Congresso, mentre pronuncia il discorso d'apertura dei lavori

Le scandalose trasmissioni della radio francese

Attacchi contro Capi di Governi esteri e propaganda di guerra

Parigi, mercoledì sera.

A proposito dell'emissione fatta dal posto di Stato della Radio Parigi, il Jour pubblica una nota con cui, dopo avere detto che esso era stato avvertito che veniva diffusa una recitazione teatrale scandalosa, proclama: «La radio nazionale diffondeva infatti un atto il cui autore si nasconde sotto il nome di Nepomucene e di cui il meno che si possa dire è che si tratta dell'opera di un pazzo o di un maniaco.

«Questo attacco — poichè non gli si può dare altra qualifica — nei riguardi del Capo di un Governo vicino, col quale saranno ristabilite probabilmente delle relazioni diplomatiche normali, questo attacco grossolano dal posto nazionale francese di radiodiffusione merita che il Presidente del Consiglio chieda il testo integrale interpretato e prenda le misure che si impongono.

«Non bisogna, unicamente per riconoscere loro le circostanze attenuanti, considerare i colpevoli dei pazzi o dei maniaci; gli attacchi quotidiani della radio di Stato nonchè dei posti di radiodiffusione privati sono coscienti e calcolati. La responsabilità del Governo è tanto maggiore in quanto pochi giorni or sono il Ministro delle Poste e Telegrafi si è reso solidale con coloro che durante la recente crisi internazionale si sono serviti di microfoni statali per fare opera di provocazione. La radio francese è praticamente nelle mani degli ebrei, dei massoni e dei sovversivi di ogni tinta. Ma, per quanto concerne il posto di Stato, vi sono stati insediati da Blum, e Cattaneo ha avuto il gravissimo torto di non averne fatto ripulisti, mandando a spasso gente che per determinato proposito turba le relazioni, sabotando stranamente la stessa politica del Gabinetto».

Stamane il ministro delle P. T. T. e l'Agenzia *Havas* pubblicano a loro discolpa delle note che non sono altro che dei giochi di scaricabarile.

Non si riesce a sapere chi ha mutilato il discorso di Daladier che riconosceva a Mussolini «il risultato decisivo» nella preservazione della pace.

Jouhaux sostiene la necessità di una politica di conciliazione

Parigi, mercoledì sera.

Durante i lavori del Comitato nazionale della Confederazione generale del lavoro si è avuta una dichiarazione di Jouhaux il quale ha sostenuto la necessità di una politica di conciliazione e l'opportunità della convocazione di una conferenza internazionale con la partecipazione anche dei paesi totalitari. *(Stefani)*.

Flandin in viaggio per Firenze

Milano, mercoledì sera.

L'ex-presidente del Consiglio francese Flandin, giunto ieri sera a Milano insieme ai figli Renato e Regina è ripartito questa mattina per Firenze.

I conflitti in Palestina

Cinquantatre insorti e 12 soldati inglesi uccisi

Gerusalemme e Naplusa sanguinoso teatro di nuovi scontri

Gerusalemme, merc. sera.

I gravi scontri tra gli insorti arabi e le truppe regolari inglesi continuano accaniti in tutto il territorio palestinese.

Particolarmente gravi sono quelli che sono avvenuti al nord ed all'ovest di Gerusalemme. Pure all'est di Naplusa dei sanguinosi scontri sono avvenuti tra le due parti, in lotta con dei gravi risultati.

Secondo le notizie ufficiali, il numero dei morti ribelli arabi ammonta a 53 mentre quello dei soldati inglesi, che sono rimasti uccisi sul campo di battaglia, ammonta a 12.

Gli insorti arabi tengono in ostaggio due ufficiali dell'aviazione britannica, il cui apparecchio è stato abbattuto giorni addietro presso [illegible].

Serie preoccupazioni a Londra

La stampa denuncia la situazione - Un accordo con la Francia?

Londra, mercoledì sera.

«In un'immensa zona della Palestina l'amministrazione civile sta crollando di fronte alla ribellione araba diretta contro l'Inghilterra, quale Potenza mandataria». Così oggi l'inviato speciale del *News Chronicle* a Gerusalemme; ed egli informa poi i suoi lettori che «gli attacchi delle bande ribelli forzano le autorità britanniche ad abbandonare gli stazionamenti di polizia e chiudere i tribunali, le poste e altri uffici nei villaggi e nelle città della Terra Santa. A Bethlem, Birseba, Gerico e Ramlè — egli continua — non v'è più traccia di autorità civile e gli insorti si sono installati negli edifici pubblici; solo a Gerusalemme, Caifa e Tel Aviv sono in evidenza le forze governative, ma una parte del centro di Gerusalemme è tuttavia considerato malsicuro.

Il giornalista avverte ancora che la insurrezione attuale è assai più grave di quelle passate «perchè è stata organizzata in grande stile ed ha lo scopo di rovesciare l'amministrazione britannica e instaurare un governo arabo».

Dal canto suo l'inviato speciale del *Daily Express* rileva che la situazione andava peggiorando già da parecchio tempo, ma non se ne seppe nulla in Inghilterra, e molto poco a causa della severissima censura mantenuta dal Governo mandatario durante gli ultimi tre mesi: gli arabi che combattono contro l'Inghilterra sono parecchie migliaia, forse ventimila e, secondo il giornalista ora citato, ciò è provato dal fatto che ubbidiscono ad un comandante in capo, Abdel Rahim, il quale ha in sott'ordine Aref Razzik, che comanda la zona di Gerusalemme, Jufsef Durra, capo della regione di Caifa, e Ibrahim Amuri, condottiero delle bande mobili che scorrazzano nella pianura di Esdrelon. Cosa farà Londra?

Il primo compito del Comando militare inglese sarà di isolare gli insorti, dicono poi i giornali, e sopra tutto d'impedire l'importazione di materiale bellico per via di mare o di terra. A tale uopo si chiederà la collaborazione delle autorità francesi di Siria, e forse si esorterà la Francia a controllare più intensamente l'attività del gran Mufti che dal suo esilio nel Libano ispira e dirige la rivolta; ma se dobbiamo credere al *Times* di oggi, Londra desidera l'aiuto di Parigi anche nella ricerca di una soluzione permanente del problema.

La notizia è interessante. Il organo ora citato infatti dice che se l'Inghilterra e la Francia andassero d'accordo si potrebbe creare nel Levante una federazione composta della Siria, del Libano, della Palestina araba e della Palestina ebraica. In altre parole quello che il Times suggerisce è una combinazione delle due idee discusse negli ultimi tempi e cioè la spartizione dell'attuale territorio palestinese fra arabi ed ebrei e la creazione di uno stato arabo semi indipendente come lo propose il ministro degli esteri dell'Irak.

Giorgio Sansa

La situazione

Il 20 ottobre sbarcheranno a Napoli due Divisioni di Legionari italiani che da oltre diciotto mesi combattono in Ispagna. Il Re Imperatore assisterà all'arrivo in patria dei soldati che hanno combattuto e vinto in difesa di una millenaria civiltà. Il ritiro volontario di queste truppe permetterà l'applicazione degli accordi italo-inglesi? E' molto probabile. Ma i nostri avversari, a Parigi ed a Londra, non devono illudersi: la guerra in Ispagna non può finire che con la totalitaria vittoria delle forze nazionali.

***

I giornali di Londra e di Parigi sono incerti: la grande partita di settembre è stata soltanto rinviata? Domanda inutile. La partita fra Stati totalitari e «grandi democrazie» è stata giocata. Queste ultime, anche senza guerra, l'hanno perduta. La loro sconfitta è sicura e definitiva. Ieri i franco-inglesi potevano ancora sperare su un'arma, sia pure spuntata: il blocco. Oggi questa speranza è caduta. L'organizzazione autarchica della Germania e dell'Italia ed il controllo delle linee di comunicazione tra il Mare del Nord e l'Adriatico, tra il Baltico ed il Mar Nero garantiscono, anche in caso di guerra, l'autonomia economica dei due Paesi. Ormai l'influenza franco-inglese sul Continente europeo non va oltre la linea Maginot.

***

La Francia era alleata della Céko-Slovacchia e della Polonia. Quando questi due Stati si sono trovati di fronte, pronti alla guerra, li ha abbandonati entrambi. La Francia è alleata della Russia e della Polonia. E' probabile che, in un avvenire prevedibile, questi due Stati siano impegnati in un aperto conflitto. Che farà, quel giorno, la Francia? Nulla. I francesi non possono fare una politica sproporzionata alle loro forze. Sarebbe una altra catastrofe.

Tutta una vita sotto la stella del numero 13

Dai bracieri per riscaldare Morgan al mistero della sconosciuta di Montecarlo

Cameriere di Gambetta e di Thiers - Gli insegnamenti di Bellenger e l'idea di Cesare Ritz - E' arrivato il telegramma della fortuna - Una donna distinta fra le rovine d'un treno - La bella smemorata

I.

La catastrofe si produsse alle sei del pomeriggio. La nuova caldaia a vapore per il riscaldamento dell'albergo Rigi in Svizzera esplose, ed il magnifico palazzo, noto in tutto il mondo per la sua eleganza e la sua lussuosità, da tiepido e confortevole qual'era, divenne immediatamente freddo come una ghiacciaia. La catastrofe era veramente terribile poichè per le nove di sera era preannunciato un gruppo di quaranta turisti americani fra i quali si trovavano Morgan, Vanderbilt e altri miliardari.

Lo scoppio della caldaia

Il proprietario dell'albergo si rendeva perfettamente conto che l'esplosione della caldaia, in quel momento critico, rappresentava per lui nè più nè meno che la rovina, poichè gli americani, ricchissimi ed esteti, abituati a tutte le comodità più raffinate e che si erano persino dato cura di comandargli per telefono da New York la lista dei loro pasti, e che avevano già prenotato l'intero albergo, mai si sarebbero assoggettati a quell'ambiente veramente glaciale che li aspettava.

Ma alle nove di sera, quando i tanto temuti e insieme desiderati clienti americani arrivarono, non ebbero certamente a dolersi del freddo, perchè un calore mite e gradevole li attendeva. In tutti gli angoli del monumentale vestibolo erano stati collocati degli enormi bracieri di rame; sotto le tavole erano dei mattoni caldi; nei corridoi e ad ogni piano erano altri bracieri a carbonella.

Gli americani, lungi dal pensare che quell'originale sistema di riscaldamento fosse dovuto unicamente all'infortunato scoppio della caldaia a vapore, non seppero celare il loro stupore, gradito stupore del resto, e fecero le più alte meraviglie esultando quel nuovo metodo che definirono «pittoresco e romantico».

Il buon nome dell'albergo era salvo, non solo, ma il riscaldamento di fortuna piacque tanto agli americani che anche in seguito, essi reclamarono, dappertutto ove si recarono, i bracieri «come al Rigi».

Ancor oggi a Parigi questo riscaldamento lo si usa sulle terrazze dei caffè, alle corse, e quando la stagione invernale è particolarmente rigida, anche nelle strade ad uso e consumo dei cittadini più freddolosi.

L'idea che ottenne un così brillante successo era stata di un umile servitore di venti anni, figlio di un contadino svizzero che, salvando la reputazione dell'albergo rinomato, gettava anche le basi per il proprio solido avvenire. Infatti il suo nome, allora affatto sconosciuto, doveva divenire più tardi una celebrità: il giovane si chiamava Cesare Ritz.

Cesare Ritz aveva diciassette anni quando arrivò dalla Svizzera a Parigi.

Il momento era particolarmente favorevole: l'esposizione del 1867 era quasi pronta; tutti gli alberghi rigurgitavano di clienti, ma mancava il personale adatto ed il giovane Ritz, ancora quasi un monello senza esperienza, appena arrivato, non faticò a trovare del lavoro.

Lavorò tre anni nella capitale: fece lo sguattero in locali di infimo ordine; fu cameriere nei ristoranti d'estate e nelle pensioni di famiglia. Tutti gli ordini del servizio furono da lui praticati; fu via via negli alberghi francesi e nei ristoranti cinesi. Ogni mese cambiava di posto. Nessuno riusciva a capire come mai un giovane di tanta bella presenza e di sì sveglia intelligenza, che parlava correttamente tre lingue e dovunque dove andava si faceva amare, cambiasse di posto con tanta facilità, quasi da un giorno all'altro, come per capriccio.

Tredicesimo figlio!

La verità è che questo giovane perseguiva un sogno ambizioso, tanto alto quanto incomprensibile in uno della sua età.

Uno dei suoi contemporanei, che lavorò con lui, racconta che il giovane Ritz un giorno gli ebbe a dire:

— Sono il tredicesimo dei miei fratelli. Mia madre mi ha chiamato Cesare. Un tale nome, voi mi capite, obbliga a grandi cose!

Qual'era il suo scopo? Quale l'ambizione che perseguiva?

A 19 anni egli faceva parte del caffè Voisin.

Voisin...

Tutta la società del secondo Impero frequentava questo caffè. A quell'epoca il proprietario era Bellenger, che beneficiava di una rinomanza straordinaria e non solo a Parigi.

Bellenger era un tipo strano. I suoi dipendenti lo portavano alle stelle, ed i clienti dichiaravano di trovarsi meglio nel suo caffè che a casa loro.

Bellenger passava tutto il suo tempo col suo personale, a educarlo, insegnandogli i piccoli e grandi segreti della professione, tanto che il titolo di cameriere di Bellenger valeva quanto un diploma.

Il giovane Ritz, ogni sera, dopo il lavoro, annotava accuratamente in un grosso quaderno i consigli e gli insegnamenti ricevuti nella giornata dal suo padrone e maestro. Più tardi, quando il nome di Ritz ebbe acquistato rinomanza universale, egli pubblicò tutte quelle note riunite in volume; volume che costituisce ancor oggi il codice degli albergatori, il migliore che contenga i suggerimenti più opportuni per accogliere e trattare la clientela.

Cesare Ritz dopo essere stato da Bellenger non dovette fare che un sol passo per giungere all'albergo Splendide, il migliore ed il più lussuoso che potesse contare a quell'epoca Parigi. Milionari americani, principi stranieri, sovrani viaggianti in incognito, lo sceglievano sempre fra i tanti, mentre ad esso davano la preferenza anche i più grandi personaggi della Terza Repubblica, che ogni sera vi si trovavano riuniti.

Guai se mancava

Vi si poteva vedere anche Gambetta, e, presso il suo tavolo, invariabilmente, un giovanotto, di bello aspetto ed elegante nel portamento: Cesare. Sempre sorridente, egli serviva con una silenziosa sollecitudine, unita ad una intelligente deferenza. Tra i suoi clienti preferiti non aveva soltanto Gambetta, ma anche Thiers e tutte le personalità del tempo.

E bisogna dire che il giovane Cesare occupasse un gran posto nell'albergo, perchè durante i suoi giorni di libera uscita i clienti trovavano tutto cattivo, mentre la sola presenza del cameriere bastava a mettere di buon umore anche i più malinconici. Qualche mese dopo, quando già Cesare non c'era più, le cose dell'albergo non marciavano più secondo il loro celere ritmo.

Ritz aveva vent'anni, quando, lasciato lo Splendide, si recò in Svizzera e precisamente al Rigi che la sua tempestiva iniziativa salvò. E fu appunto questa ispirazione felice che fruttò al giovane la celebrità. Le ricchissime americane, alle quali all'indomani venne narrata la storia dello scoppio e dell'idea dei bracieri, divulgarono ovunque il nome di Ritz. Tempo felice quello, in cui, per mancanza di notizie sensazionali, quella di una «vittoria» di tal genere poteva espandersi nella intera Europa.

A quell'epoca il miglior albergo di Montecarlo era certamente il Grand Hôtel. Il proprietario era desideroso di ritirarsi, ma, secondo l'usanza caratteristica del suo tempo, non intendeva vendere. Non aveva bisogno di denaro, ma desiderava che l'albergo da lui creato e che si era acquistato la fama di uno dei migliori d'Europa, potesse conservare inalterato il suo buon nome.

La sera del 13 gennaio

Presa una subita decisione, inviò il seguente telegramma:

«Cesare Ritz - Hôtel Rigi. - Accettereste prendere direzione mio albergo?».

Il telegramma non diceva altro. La sera stessa giunse la risposta:

«Con tutto il piacere, ma non possiedo denaro necessario. - Cesare Ritz».

A questo telegramma ne fece riscontro subito un altro:

«Sappiate, ragazzo mio, che Grand Hôtel non è da vendere. Venite immediatamente».

L'indomani stesso Ritz arrivò e prese la direzione del famoso albergo, pur senza avere un soldo in tasca. Naturalmente egli non ne era divenuto proprietario, ma solamente gerente. Con quello che rendeva l'albergo, egli potè pagare poi fino all'ultimo centesimo il prezzo convenuto dal proprietario per la cessione.

Appena installato, Cesare introdusse nel locale i suoi metodi, mettendo il personale al corrente delle nuove teorie «Ritz».

«Il cliente ha il diritto di rimandare tutti i piatti che non gli piaceranno; anche quelli che gli verranno a noia dopo averne consumato la metà.

«Il cliente deve sempre alzarsi da tavola sazio e soddisfatto; non è lesinando sulla quantità e sulla qualità delle vivande che si guadagna negli alberghi; bisogna tener conto invece che il guadagno proviene esattamente dal contrario».

L'inaugurazione del Grand Hôtel, sotto la nuova direzione, ebbe luogo il 13 gennaio.

— Io sono il tredicesimo figlio di mia madre, ed il tredici mi ha sempre portato fortuna — si compiaceva di ripetere Ritz.

La sera stessa della inaugurazione, Montecarlo venne sconvolta da un tragico incidente ferroviario, avvenuto presso la città e che ebbe come fatali conseguenze dei morti e molti feriti. Una vera catastrofe. A seguito di questo spaventoso incidente, il numero dei visitatori di Montecarlo si ridusse fatalmente della metà, se non di tre quarti.

Profondamente turbato, Ritz accorse di persona sul luogo del disastro. Dalle macerie venne tratta una donna di media età, ferita leggermente, ma che, per lo spavento provato, aveva perduto completamente la memoria.

Dalle apparenze, Ritz la giudicò appartenente alla migliore società, ed allora immediatamente gli balenò l'idea di una meravigliosa pubblicità. La donna era sprovvista di qualunque carta d'identità o di una qualsiasi cosa che potesse in qualche modo stabilire chi fosse, nè ella si trovava in grado di dare alcun schiarimento in proposito, perchè aveva dimenticato completamente il proprio nome.

Ritz l'installò nel suo albergo, assegnandole la camera più elegante, e le prodigò le cure più sollecite, circondandola di ogni comodità ed agio. Tutto a sue spese.

Nello stesso tempo egli trovò il modo di suscitare la curiosità dell'intera Europa, diffondendo la notizia della donna misteriosa, della quale nessuno sapeva nulla e che viveva nel suo albergo.

Giganteschi annunci vennero pubblicati ovunque:

«Nel migliore e più lussuoso albergo d'Europa vive attualmente una misteriosa sconosciuta. Da ogni suo gesto, come dal naturale suo modo di comportarsi in questo elegantissimo ambiente, risulta evidente che ella ha sempre vissuto nella migliore società. Tutta l'Europa cerca invano di risolvere il mistero di questa donna. Chi può essere l'enigmatica sconosciuta?».

Dall'America, dall'Australia, e da ogni parte dell'universo accorsero in folla i ricchi sfaccendati al fine di vedere da vicino questo enigma vivente. Il risultato è facile da prevedersi: tutte le camere del Grand Hôtel si trovavano sempre occupate, non solo, ma prenotate da tempo; tanto che l'albergo era il solo di Montecarlo, ed a maggior ragione della Costa Azzurra, dove anche durante il periodo di morta stagione era impossibile trovare alloggio. Anche le camere minori costavano dieci volte tanto quelle degli altri alberghi, ma, a malgrado di questo, i ricchi si ritenevano fortunati se riuscivano ad occuparne una, sia pure prenotandola tre mesi prima.

L'albergo, grazie alla genialità del suo direttore, aveva trovato la sua vena d'oro.

Tre protagonisti

Ed ecco come era composto il dramma o commedia che dir si voglia: scena: un appartamento lussuoso situato al primo piano del Grand Hôtel, nel quale da parecchi mesi viveva la misteriosa sconosciuta.

E gli interpreti erano:

La sconosciuta.

Cesare Ritz, o, come abitualmente lo si chiamava più brevemente, Cesare.

Una bellissima giovane, la figlia del proprietario dell'Albergo, più volte milionaria.

La scena che avveniva quotidianamente fra questi tre esseri verrebbe certamente tacciata quale cattiva burla, se essa facesse parte di un romanzo o di un lavoro teatrale; invece era la vita stessa che l'aveva imbastita, e ad interpretarla aveva chiamato i personaggi su nominati.

I lettori possono immaginare la scena così impostata: la sconosciuta è seduta in una lussuosa poltrona, ed ha ai suoi piedi la giovane donna, e, ritto al suo fianco, Cesare. Questa donna, che — come abbiamo detto — cambia involontariamente in miniera d'oro l'albergo ove risiede, sorride in modo affascinante; qualunque soggetto di conversazione toccato viene da lei trattato con eleganza e competenza, dato che la sua memoria non difetta che su di un punto solo: quello che riguarda la sua personalità.

I più illustri psichiatri l'hanno esaminata, ed invano hanno provato su di lei le cure migliori per tentare di guarirla.

E' già passato un anno; molti sono stati gli articoli scritti su tale soggetto, ma nonostante che la curiosità di tutto il mondo sia stata messa a rumore, nessuno ha potuto dare ancora le notizie necessarie atte ad identificare la donna.

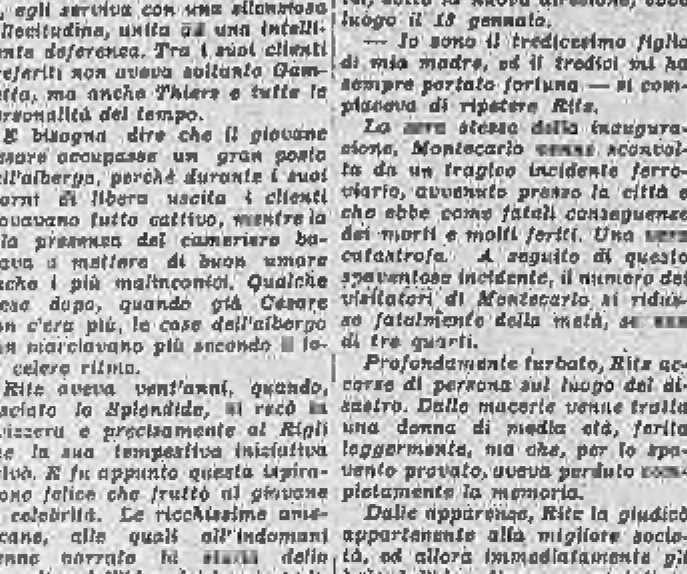
Chi sarà mai la misteriosa sconosciuta che tutto ricorda all'infuori del proprio nome?

Francesco Chauvelot

(Continua).

(Proprietà riservata Opera Mundi e per l'Italia di «Stampa Sera»).

Scarpette da ballo



La moda ha lanciato queste originali scarpette da ballo. Le strisce sono di cuoio argentato; e le suole imbottite risultano leggerissime

Si vernicia l'ancora

Anche la catena dell'ancora ha le sue esigenze estetiche: ogni tanto bisogna verniciarla. E' quanto sta facendo questo marinaio, «inquadrato» nell'ovale del passaggio sullo sfondo dell'acqua del mare

Demografia e difesa della razza

L'azione per ridurre la mortalità infantile

Il problema affrontato alle Assise di medicina

Salvare un maggior numero di vite, quando appena i primi vagiti ed i primi passi hanno dato segno della loro apparizione nel consorzio umano, è cosa possibile?

La mortalità infantile nel primo biennio di vita è ancora troppo elevata per non essere suscettibile di un ulteriore abbassamento dopo quello ottenuto in questi ultimi anni con l'adozione delle molteplici provvidenze del Regime per la maternità e l'infanzia.

Le recenti statistiche ufficiali denunciano ancora cifre impressionanti. Nel 1936 in Italia, su un totale di 586.630 morti ben 120.115 appartenevano al primo biennio di vita; di essi 96.650 si riferivano al primo anno. Dunque circa il 21,3 per cento dei morti era costituito da soggetti di età inferiore ai due anni.

Di fronte a questo stato di cose, le Assise italiane di medicina generale hanno deciso di convocare le varie Assise provinciali (a Torino la Riunione è avvenuta presso la R. Clinica Pediatrica) per sentire il parere, le osservazioni, i suggerimenti dei medici pratici, ed in particolar modo i medici condotti, gli ufficiali sanitari, i medici dell'O.N.M.I., gli specialisti pediatri, su tale argomento.

Nel piano di lavoro di tali Assise — lodevolmente preparato dal dottor Cisnaghi — sono stati additati per lo studio fattori prenatali e fattori postnatali. I fattori precedenti la nascita sono quelli che agiscono sul prodotto del concepimento durante il periodo di gestazione; dipendono prevalentemente dalle cattive condizioni dell'organismo materno ed agiscono specialmente sulla mortalità infantile nel primo mese di vita.

I fattori postnatali sono nella maggior parte di ordine sociale (illegittimità), ambientale (insalubrità delle abitazioni, affollamento, atmosfera corrotta, allattamento artificiale, deficienza di cure materne, clima, ecc.). Talora i due gruppi di fattori si influenzano a vicenda.

Le malattie intestinali

A parte le malattie costituzionali, congenite o del neonato, che danno un contingente del 37 % di casi sulla mortalità totale dei bambini nei primi due anni di vita, vanno annoverate le malattie dell'apparato digerente, con una percentuale del 30 %; le malattie dell'apparato respiratorio col 25 % ed infine le malattie infettive con restanti cause per il 13 %.

Le malattie dell'apparato digerente, come giustamente anche Cisnaghi pensa, sono probabilmente la causa di morte di un maggior numero di bambini di quanto in apparenza sembri. In quanto molti individui affetti da gravi disturbi del tubo digerente arrivano all'esito letale attraverso una polmonite e quindi passano ad essere conteggiati tra i casi di morte per malattie dell'apparato respiratorio, anzichè del digerente, primo responsabile.

Effettivamente le statistiche italiane denunciano una progressiva sensibile diminuzione da un po' di tempo della mortalità infantile dovuta ai cosidetti disturbi della nutrizione; ma essa purtroppo resta ancora ad un'elevatezza tale da far riflettere.

Opportunamente nel 1936 la Direzione Generale di Sanità Pubblica aveva svolto un'inchiesta sull'enterite acuta. Le conclusioni determinarono disposizioni profilattiche, atte a diminuire la mortalità infantile (obbligatorietà di denuncia da parte dei medici curanti di tutti i casi di enterite acuta accertati nei bambini lattanti e divezzi; controllo da parte dei medici provinciali dell'efficienza dei consultori pediatrici ed ostetrici; incoraggiamento all'allattamento materno, ecc.)

Due fattori concorrono all'insorgenza delle malattie dell'apparato digerente nei bambini: l'uno alimentare, l'altro infettivo.

L'osservazione che è sufficiente talora una accurata profilassi dei disturbi della nutrizione (per esempio: controllo rigoroso dell'alimentazione) per ridurre di molto la morbilità nei soggetti assistiti, mentre essa rimane alta nei bambini della stessa località non controllati, fa pensare che la preesistenza di una causa alimentare sia la causa predisponente sulla quale il calore estivo (poichè è soprattutto in estate che si hanno epidemie di enterite) ed il fattore infettivo esercitano la loro influenza.

Altri fattori concomitanti sono da ricercarsi nel sovraffollamento, nelle condizioni antigieniche delle abitazioni, in certe condizioni sociali e fisiche della madre nel basso livello culturale di essa, nella ignoranza delle più elementari norme di puericultura.

Studi e proposte

Le malattie dell'apparato respiratorio mietono pure le loro vittime tra i piccoli bambini del primo biennio di vita. Circa 55.000 bambini muoiono ogni anno in Italia per manifestazioni acute polmonari.

La mortalità per broncopolmonite in questi piccoli esseri è dovuta per una parte anche al fatto che tale malattia insorge sovente quale episodio terminale nei disturbi cronici della nutrizione, specie negli allattati artificialmente o per errori dietetici e nei soggetti con grave rachitismo, oppure quale complicanza di malattie infettive dell'infanzia, quali, ad esempio, la pertosse ed il morbillo, malattie purtroppo sovente tenute in scarso conto dai genitori.

In quanto alla tubercolosi sono ben conosciute tutte le disastrose conseguenze del contagio familiare nei bambini del primo biennio di vita.

La lue congenita, la difterite ed altre forme morbose recano purtroppo, come si è detto, un contributo notevolissimo ancora, per quanto attenuato in confronto al passato, alla mortalità infantile.

Le Assise italiane di medicina generale hanno quindi assolto un compito di altissimo valore demografico portando in esame lo stato attuale del problema per addivenire al completamento della realizzazione delle misure di profilassi collettiva.

Per quanto riguarda Torino va segnalata la riunione tenutasi presso la R. Clinica Pediatrica, in onore del direttore della Clinica stessa, prof. G. B. Allaria, che da anni, anche come presidente della Società italiana di Pediatria, svolge un'attiva opera per la cura e la prevenzione delle malattie dell'infanzia. La sua scuola è segnalata per il contributo di ricerche scientifiche e di osservazioni cliniche in tale campo.

Una comunicazione del prof. G. Quarelli, segretario provinciale delle Assise, sui dati statistici sulla tubercolosi infantile offerti dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, ha aperto i lavori. Il dott. Bersani, di Carmagnola, ha poi riferito sulle cause della morbilità infantile dovute a gravi pregiudizi antigienici, che purtroppo oggi ancora si hanno nelle madri nelle campagne; Montegrosso ha parlato delle cause dovute alle malattie professionali dei genitori; Schwarz si è soffermato sulla broncopolmonite e polmonite dei bambini; Jean sulla debilitazione delle madri per un lavoro troppo intenso e sulle gravi conseguenze di esso sui figli.

Le grandi differenze che si osservano nei bambini dei grandi centri, come Torino e Milano, in rapporto a quelli dei piccoli centri agricoli, sono state rilevate dalla dottoressa Borsarelli, la quale ha fatto notare che a Torino la morbilità e la mortalità nei bambini piccoli è più bassa di ogni altro centro in cui essa ha indagato. Il dott. Egidi si è poi soffermato sull'organizzazione per la prima volta eseguita a Torino nella Clinica Pediatrica del condizionamento dell'aria nelle sale di degenza degli infanti; mentre il prof. Lucca si è intrattenuto sulla maggiore mortalità dei bambini illegittimi e sulle cause di essa.

I risultati dei lavori delle Assise provinciali di Torino saranno opportunamente affiancati a quelli svoltisi nelle altre Provincie, per essere poi discussi alle Assise generali, dalle quali naturalmente matureranno le direttive per un ulteriore perfezionamento della lotta contro la mortalità dell'infanzia.

L'iniziativa merita il più vivo consenso.

Dott. Avi

Rubano quattromila dollari

New York, merc. matt.

Informano da Youngstown, nell'Ohio, che tre banditi, penetrati in pieno giorno nei locali della «Federal Savings and Loan Company», si sono fatti consegnare dal cassiere, sotto la minaccia delle loro rivoltelle, oltre 4000 dollari, circa 80 mila lire italiane, allontanandosi poi indisturbati.

La novella di "Stampa Sera"

Con chi parlo?

Anselmo Flapper un pomeriggio di domenica era appena uscito dal tabaccaio all'angolo di via Nool ed in attesa di attraversare la strada, a quell'ora animata da un fitto traffico, si rovistava in tasca in cerca di certe lettere, quando sul marciapiedi opposto scorse un tipo piccolo e barbuto che lo salutava. Ebbe per un momento l'impressione che il saluto fosse rivolto ad un altro. Flapper, procedendo sulla guida si guardò attorno per sincerarsene. Ma il tipo gli veniva incontro ed appena l'ebbe raggiunto girò sui tacchi, «buon giorno signor Flapper» gli disse con una vocetta agra e minuta, e gli si mise a fianco. Sentirsi chiamare per nome da un tizio che egli non conosceva gli procurò una certa sorpresa. Tuttavia lo squadrò dall'alto in basso cercando di ravvisarlo. Niente. Passò mentalmente in rivista le fisonomie degli amici e dei conoscenti che non vedeva da tempo. Poi visto l'esito negativo di queste indagini si fermò accosto ad un pilastro per appiccicare i francobolli che aveva in mano, infilò l'altro ramo dei portici e proseguì per la sua strada. Lo sconosciuto, a passi piccoli e rapidi, gli trotterellava accanto.

— Se non disturbo, posso accompagnarla? — gli chiese timidamente alzando due occhi grossi e bulbosi.

— Vado fino alla posta centrale... Non vorrei deviarla dalla sua direzione — rispose Flapper.

— Io girovago senza mèta — disse l'altro — Sono uscito per far due passi e godermi un po' questo pomeriggio di sole. Dopo una settimana trascorsa in quell'antro se ne ha ben il diritto, le pare?

— Già, già! — disse Flapper, evasivamente.

— Quell'antro se lo ricorda? Adesso è diventato umido come una cantina. C'è il fattorino che la mattina si diverte a raccogliere il salnitro su una carta. E i termosifoni, dirà lei? Quest'anno i termosifoni ci sono stati per figura. In direzione si sono accorti che il riscaldamento costava troppo e tirchi come sono si son messi a fare economia. Lo crederebbe? Non abbiamo mai avuto più di 10 gradi. Io ho litigato col caporeparto, ma alla fine son riuscito a lavorare tenendo addosso il cappotto ed il cappello in testa. Non c'è più il signor Batman...

— Ah no? — disse Flapper tanto per dire qualcosa.

— I bravi uomini — continuò l'altro — lì non durano troppo. E sgobbava, poveretto, se sgobbava! Basta dire che la sera si tratteneva in ufficio fino alle 8 per poter rivedere e correggere gli errori che facevano due scimmie, assunte da poco. Un giorno un cliente respinse una forte fornitura di tela da sacco, affermando che egli aveva chiesto tela cerata. Successe un finimondo. Venne giù il direttore e la sua segretaria. Rovistarono negli scaffali dell'impiegata addetta alla partita e non riuscirono a trovare l'ordinazione. In un cassetto della scrivania dell'impiegata scovarono dei ricami ad uncinetto. Sembra che lei lavorasse parecchie ore del giorno per conto suo, nascosta dietro il paravento. Risultato: lei licenziata e il signor Batman che stette più di una settimana con addosso la paura di fare la stessa fine, passato alla propaganda.

— Poveretto! — esclamò Flapper.

— Poveretti noi, direi io — proseguì lo sconosciuto — E' venuto a sostituirlo un certo Melson, dell'ufficio personale, un tale che pare una volta facesse il poliziotto privato. Io non ho mai visto un tipo più indigesto. E' un omone dalla voce da orco, provvisto di due occhi strabici che non si sa mai dove guardino. Ha fatto sloggiare Paker dal suo posto... Se lo ricorda Paker? Lo vedesse adesso! Ha la barba tutta bianca e gli son caduti i capelli. Si è fatto trasportare una specie di cattedra con un piedistallo in mezzo al camerone, e da lì osserva e borbotta. Primo provvedimento: via tutti i paraventi. Secondo provvedimento: tutti in fila come gli scolari sui banchi della scuola. E guai se uno alza gli occhi dalle sue carte. «Beh — dice — che guarda le nuvole o il passeggio delle mosche?». Quello non è più un ufficio, ma un inferno, una galera. Lei ha avuto buon naso ad andarsene in tempo: col suo temperamento adesso non avrebbe resistito...

— E' vero — acconsentì Flapper, tanto per non contraddirlo.

L'altro tacque un momento; poi gli spifferò la domanda che gli rimugginava in testa da qualche tempo.

— E nel suo nuovo ufficio si trova bene?

— Non so di quale ufficio intenda parlare — disse Flapper, girando l'angolo di via Meel — Io non ho ufficio.

Lo sconosciuto si fermò di botto, sbirciò ben bene il suo accompagnatore, si grattò la fronte, poi chiese:

— Ma io ho il piacere di parlare con lei o con suo fratello?

— Con mio fratello — disse Flapper serio, fermandosi.

— Volevo ben dire — continuò l'altro — Sono stato tratto in inganno dalla rassomiglianza. Scusi...

Si tolse il cappello e si allontanò.

Salgat

Sorgente di gas metano nel cortile di un Collegio

Rovigo, mercoledì sera.

In seguito ad alcuni esperimenti eseguiti nel cortile del Collegio vescovile dell'«Angelo Custode», è stata accertata la presenza di gas metano in emulsione nell'acqua proveniente da una terebrazione naturale. Procedendo a qualche lieve modifica ed eseguendo un piccolo impianto di captazione, il gas potrebbe venir adoperato per usi domestici, cucina e riscaldamento, apportando così un contributo, per quanto modesto, alla battaglia per l'autarchia ed una economia di combustibile per il Collegio stesso.

Tappeti e Stoffe
A. Borghi & C.
Via Cernaia, 16
Tel. 48.183

POSATERIA ARGENTO MASSICCIO
CALDERONI
CHIEDETE CATALOGO GRATIS
MILANO VIA DURINI 21

RITROVI

AUGUSTUS
DANZE - Via Roma 16
Stasera 6 Vedette internazionali
Irene Rey
Irma Herauff
Mirna Holt
Duo Alexis
Elsa Ende
Crescente successo di
Lorna Blackburn
della Radio di New York
Tutti i giorni Tè dalle 17 alle 19

BARGHINI - RISTORANTE - Telef. 40-495
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

CERRI Birreria aperta fino alle ore 2
e via Pal. di Città e via Garibaldi 6
Rinomato per i suoi vini tipici e spuntini. Birra Bosio & Caratsch spillata dal fusto.

Ristorante CESARE
nel nuovo ed elegante locale di Via San Tommaso, 22, quasi angolo Via Santa Teresa

LA LANTERNA Propr. Risso
19 C. Re Umberto, vicino C. Vitt. Em.
Locale famigliare - Rinomata cucina
Specialità: Ravioli alla piemontese

COCCONATO A TORINO!
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
C. Siccardi ang. v. Bertola, Tel. 50484
Deliziosa Cucina - Suggestivo locale

DILEI CAFFE' RISTORANTE
Via Po angolo via Carlo Alberto
Scelta cucina piemontese
Prezzo fisso L. 6,50 con vino.

COLISEUM DANZE
Via Lucio Bazzani 11 bis, Tel. 60.629
Nuova Gestione
Tutte le sere ore 22 e Dopo teatro Attrazioni.

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1
Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti
GRASSI e la sua nuova orchestra

Clubino SAVOIA
Lagrange 26 - Tel. 51.681
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Dopo Teatro Attrazioni - Giovedì Sabato festivi ore 17 Thé Danzanti

ODEON Danze Rinaldi
Via Bava - Tel. 45-626
Tutti i giorni 15-21 trattenimenti.
ORCHESTRA BANDO
Scuola di ballo M.o Rinaldi

COLUMBIA
DANZE
Via Goito 6 bis - Telef. 60-143
Il più elegante ritrovo notturno
Dopo teatro attrazioni

"PINGUINO"
Gelateria Pepino - Piazza Carignano
Corso Vitt. Em. 41 - Caffè Piemonte

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Emanuele 44
Biliardi
Ping Pong Calci Balilla Sigarini Tiro a segno Tel. 44-064

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Maria di Piemonte a Parigi

Il festoso saluto della folla

Parigi, mercoledì sera.

La Principessa di Piemonte è arrivata alle ore 8,10. Ella è stata salutata alla sua discesa dal treno dall'Incaricato d'Affari d'Italia e da tutto il personale dell'Ambasciata, dal colonnello Tassin in rappresentanza di Lebrun, da Loze, capo del protocollo, in rappresentanza di Bonnet.

Si sono pure recati a salutare la Principessa l'Ambasciatore del Belgio, Lateller, il Ministro d'Ungheria, il Presidente del Consiglio municipale generale Bresard, il presidente del Comitato del Monumento ad Alberto I, conte Felice Devogue.

All'uscita dalla stazione la Principessa è stata acclamata dalla folla ammassata nelle strade per vederla passare.

La cerimonia dell'inaugurazione del monumento ad Alberto I ha luogo alle ore 14,45 in presenza di Re Leopoldo III, della Regina Elisabetta, della Principessa di Piemonte, del Conte delle Fiandre, del Presidente della Repubblica e di tutte le alte personalità francesi e belghe.

Il monumento è situato sulla sponda della Senna in Piazza della Concordia e rappresenta Re Alberto I a cavallo in tenuta di guerra e porta la seguente iscrizione: «Al nobile Re dei Belgi Alberto la Francia riconoscente innalza questo monumento».

Il "caso" calcistico milanese

Perchè Felsner ha lasciato il Milan

Voleva tornare in Austria - Contratto rescisso di comune accordo

Milano, mercoledì sera.

Il Presidente del Milan, da noi interrogato sulla crisi che attraversa l'A. C. Milan, ha dichiarato che da qualche tempo la squadra non rendeva come avrebbe dovuto. Di ciò i dirigenti hanno fatto risalire la responsabilità all'allenatore dottor Felsner il quale, essendo austriaco, in specie dopo l'annessione dell'Austria alla Germania, si dimostrava preoccupato, evidentemente perchè aveva lasciato colà alcuni interessi, e non dava al Milan quell'attività che aveva svolto nei primi tempi.

D'altra parte, lo stesso Felsner ha mostrato il desiderio di tornare in Austria e i dirigenti del Milan non hanno avuto alcuna difficoltà a rescindere il contratto che egli aveva con l'Associazione milanese e ad esonerarlo dall'incarico. Ma senza infliggergli alcun provvedimento di censura.

In altri termini, l'allontanamento del Felsner è avvenuto di comune accordo fra le due parti.

Al suo posto il Milan ha messo il vecchio allenatore del Milan, Banas, ungherese, fidando nella sua opera, perchè la squadra, rinforzata e rinnovata di nuovi elementi, possa dare ancora quel rendimento che i dirigenti si attendono.

Il comm. Colombo ha smentito che il dottor Felsner sia ebreo ed ha ripetuto che nessuna ragione di carattere politico ha motivato il provvedimento. Ha concluso annunziando nuovi provvedimenti nella composizione della squadra che domenica dovrà battersi a Bari, alla quale partita i dirigenti del Milan annettono molta importanza.

Una serie di furti che conducono in guardina

Milano, mercoledì sera.

Il cappellaio Andrea Antolini, recatosi ieri sera verso mezzanotte a chiudere il negozio situato nella centralissima via Dante, notò nel cortile dello stabile due sconosciuti con una grossa valigia che, alla sua vista se la diedero a gambe. Mentre uno di essi riuscì a raggiungere la strada l'altro infilò le scale che danno ai vari appartamenti. Senza por tempo in mezzo, l'Antolini telefonò a un vicino posto di polizia da dove accorsero alcuni agenti ai quali fu facile acciuffare l'individuo, identificato per il pregiudicato ventitreenne Antonio Prevosti fu Francesco, fattorino disoccupato e senza fissa dimora.

Durante l'ispezione degli agenti venne constatato che ignoti avevano rotto i vetri della porta di accesso agli uffici della ditta Franco Fornasari, situati al primo piano, e quindi, introducendo il braccio l'avevano aperta. Nell'interno degli uffici, mediante l'uso di un taglicarte avevano forzato il cassetto d'una scrivania senza però trovarvi nulla di notevole. Sempre durante l'ispezione era stato altresì rilevato che la serratura della porta di uno sgabuzzino situato nel sottoscala era stata forzata allo scopo di asportare due valigie che erano state depositate dall'inquilina Irma Vergani.

Poco dopo l'arrivo al commissariato degli agenti e del Prevosti, che non ha voluto rivelare il nome del compare riuscito a dileguarsi, giungeva allo stesso ufficio il giovinetto Massimiliano Anzani, il quale, ritornato verso la mezzanotte nel suo laboratorio in via Camperio 14, aveva trovato la porta dei suoi locali aperta e qualche traccia di forzatura, mentre quella interna era stata scassinata. Da un esame compiuto nel laboratorio aveva constatato che erano spariti vari orologi d'oro nonchè un servizio di posate in argento, il tutto per un valore di oltre 3 mila lire.

Vicino alla porta aveva rinvenuto, lo compenso, un mazzo di chiavi che fece trovare il bandolo della matassa. E' risultato infatti che le chiavi erano della portinaia alla quale le aveva chieste verso le 20 l'Antonio Prevosti per recarsi nell'ufficio del fratello Alfredo che si trova allo stesso piano del laboratorio dell'orologiaio.

E' risultato altresì che il giorno innanzi lo stesso pregiudicato aveva sottratto una somma non precisata dal cassetto della scrivania nell'ufficio del fratello presso cui saltuariamente prestava servizio in qualità di fattorino. Egli è stato naturalmente mandato al cellulare mentre si ricerca il complice.

Prestito tedesco ad Ankara

Il Cancelliere del Reich, com'è noto, ha concesso un prestito di centocinquanta milioni di marchi alla Turchia. La foto ci mostra il Ministro tedesco Funk (a sinistra) mentre comunica il concesso credito al Ministro turco dell'Economia, Kosebir (al centro), presente (a destra) l'Ambasciatore turco a Berlino

Quali sono i professori universitari ebrei che lasceranno l'insegnamento

Roma, mercoledì sera.

Vita Universitaria, organo ufficiale dell'Università di Roma, pubblica l'elenco qui riportato dei professori di razza ebraica che lasciano le nostre Università, facendolo precedere dalla seguente avvertenza:

«Siamo in grado di dare ai nostri lettori un elenco preciso e autorizzato dei professori universitari che dovranno lasciare l'insegnamento con il prossimo 16 ottobre a termini del R. Decreto Legge 5 settembre XVI n. 1390. Il nostro elenco è il solo che possa far fede su questo argomento: esso dovrà tuttavia essere integrato da alcuni nominativi, per i quali sono in corso ulteriori accertamenti».

Ecco l'elenco:

BARI. — Foà Bruno, ordinario di economia politica corporativa.

BOLOGNA. — Ascarelli Tullio, o. di diritto commerciale; Camis Mario, o. di fisiologia umana; Del Vecchio Gustavo, o. di economia politica corporativa; Foà Emanuele, o. di fisica tecnica; Horn D'Arturo Guido, o. di astronomia; Levi Beppo, o. di analisi matematica algebrica e infinitesimale; Mondolfo Rodolfo, o. di storia della filosofia; Pincherle Maurizio, o. di clinica pediatrica; Segre Beniamino, o. di geometria analitica con elementi di proiettiva e geometria descrittiva con disegno; Volterra Edoardo, o. di istituzioni di diritto romano.

CAGLIARI. — Levi Teodoro, supplente di archeologia e storia dell'arte antica; Pincherle Alberto, s. di storia; Viterbo Camillo, s. di diritto commerciale.

FERRARA. — Sereni Angelo Piero, s. di diritto internazionale.

FIRENZE. — Castelnuovo Federico, o. di diritto amministrativo; Finzi Enrico, o. di istituzioni di diritto privato; Da Sermo Paolo, o. di fisiologia; Luzzatto Giorgio, o. di diritto commerciale; Limentani Ludovico, o. di filosofia morale. — Reale Istituto C. Alfieri: Momigliano Attilio, o. di letteratura italiana; Ravà Renzo, s. di legislazione del lavoro.

GENOVA. — Bachi Roberto, o. di statistica; Levi Nino, o. di diritto e procedura penale; Lombroso Ugo, o. di fisiologia umana; Luzzatto Ruggero, o. di diritto civile; Rabbeno Angelo, o. di farmacologia; Volta Dino Della Volta Amedeo, o. di medicina legale e delle assicurazioni.

MILANO. — Ascoli Alberto, o. di patologia generale e anatomia patologica veterinaria; Ascoli Guido, o. di analisi matematica; D'Ancona Paolo, o. di storia dell'arte; Donati Mario, o. di clinica chirurgica; Falco Mario, o. di diritto ecclesiastico; Foà Carlo, o. di fisiologia umana; Levi Mario Attilio, s. di storia romana; Mortara Giorgio, o. di statistica; Terracini Aron, o. di glottologia. — R. Politecnico di Milano. — Levi Mario Giacomo, o. di chimica industriale.

MODENA. — Donati Benvenuto, o. di filosofia del diritto; Finzi Marcello, o. di diritto e procedura penale; Padoa Leone Maurizio, o. di chimica generale e inorganica; Ravenna Ettore, o. di anatomia e istologia patologica.

NAPOLI. — Foà Anna, o. di bachicoltura e agricoltura; Forti Ugo, o. di diritto amministrativo; Levi Ezio, o. di filologia romanza; Graziani Alessandro, o. di diritto privato e privato e di diritto aereo.

PADOVA. — Donati Donato, o. di diritto costituzionale; Fano Marco, o. di economia politica corporativa; Ravà Adolfo, o. di filosofia del diritto; Rossi Bruno, o. di fisica sperimentale; Terni Tullio, o. di anatomia umana normale.

PALERMO. — Artom Camillo, o. di fisiologia umana; Ascoli Maurizio, o. di clinica medica generale e terapia medica; Dina Alberto, o. di elettrotecnica; Fubini Mario, s. di letteratura italiana; Segre Emilio, o. di fisica sperimentale.

PARMA. — Bigiavi Walter, o. di diritto commerciale; Levi Alessandro, o. di filosofia del diritto; Liebman Enrico Tullio, o. di diritto civile; Maià Guido, o. di clinica medica generale.

PAVIA. — Lattes Leone, o. di medicina legale e delle assicurazioni; Levi Adolfo, o. di storia della filosofia; Levi Giorgio Renato, o. di chimica generale ed inorganica; Maroni Arturo, o. di geometria analitica con elementi di proiettiva e geometria descrittiva con disegno; Zamorani Vittore, o. di clinica patologica.

PERUGIA. — De Rossi Gino, o. di microbiologia agraria; Finzi Cesare, o. di chimica farmaceutica; Tedesco Giorgio, s. di fisica.

PISA. — Franco Enrico Emilio, o. di anatomia e istologia patologica; Gentili Attilio, o. di clinica ostetrica e ginecologica; Racah Giulio, s. di fisica teorica; Ravenna Ciro, o. di chimica agraria; Sacerdoti Cesare, o. di patologia generale.

ROMA. — Almagià Roberto, o. di geografia; Arias Gino, o. di economia politica corporativa; Bachi Riccardo, o. di politica economica e finanziaria; Cassuto Umberto, o. di ebraico e lingue semitiche comparate; Della Seta Alessandro, o. di archeologia italica; Del Vecchio Giorgio, o. di filosofia del diritto; Enriques Federico, o. di geometria superiore; Levi Civita Tullio, o. di meccanica razionale.

SASSARI. — Ottolenghi Michelangelo, s. di anatomia degli animali domestici.

SIENA. — Tedeschi Guido, s. di diritto civile.

TORINO. — Debenedetti Zaccaria Santorre, o. di filologia rom.; Falco Giorgio, o. di storia medioevale; Fano Gino, o. di geom. analitica con elementi di proiettiva e geometria descrittiva con disegno; Herlitzka Amedeo, o. di fisiologia umana; Levi Giuseppe, o. di anatomia umana normale; Momigliano Arnaldo, s. di storia romana con esercitazioni di epigrafia romana; Ottolenghi Giuseppe, o. di diritto internazionale; Terracini Alessandro, o. di geometria analitica con elementi di proiettiva e geometria descrittiva con disegno; Vitta Cino, o. di diritto amministrativo; Fubini-Ghiron Guido, o. di analisi matematica.

TRIESTE. — Del Vecchio Ettore, s. di matematica generale e finanziaria; Fubini Renzo, o. di economia politica corporativa; Pugliese Mario, s. di scienza delle finanze e di diritto finanziario; Segrè Angelo, o. di storia economica.

VENEZIA. — Luzzatto Gino, s. di geografia economica.

La stampa di Praga allarmata dall'invadenza ebraica

Praga, mercoledì sera.

La stampa ceka insiste oggi sull'urgenza di iniziare nel modo più energico l'opera di riassestamento economico, allontanando immediatamente gli ebrei.

La Narodni Politika scrive: «Stiamo in guardia contro gli elementi giudei che immigrano nel nostro paese».

Il Venkov, dal canto suo, insiste sulla necessità di affidare la direzione del paese a uomini nuovi ed energici. «Ci occorre un Mussolini» conclude il giornale.

GLI EBREI E LE SCUOLE

Direttive di Bottai ai rettori universitari

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, presente il Direttore Generale dell'Istruzione superiore, ha tenuto l'annunciato rapporto dei Rettori delle Università e dei Direttori degli Istituti superiori del Regno.

Il Ministro si è anzitutto e in particolar modo trattenuto sui provvedimenti concernenti i problemi della razza nei riguardi sia del corpo docente e della massa discente che delle nuove discipline. A proposito di queste ultime egli ha raccomandato il massimo rigore scientifico nello svolgimento dei corsi e la cura più scrupolosa nella scelta degli insegnanti, in modo che l'insegnamento risponda il più possibile agli alti fini che il Regime si propone di raggiungere.

Il Ministro ha quindi fatto una ampia rassegna dei provvedimenti adottati in materia di istruzione superiore.

Anche il quarto ladro del furto Guerciotti arrestato a Milano

Milano, mercoledì sera.

Tempo fa vi abbiamo informati del tentativo di borseggio compiuto da quattro individui ai danni dell'impiegato Carlo Guerciotti, che stava recandosi a uno stabilimento di Vigentino per fare un versamento di 18 mila lire. In un primo momento tre dei quattro borsaiuoli vennero arrestati. Ora la Squadra Mobile è riuscita ad assicurare alla Giustizia anche il quarto complice nella persona del ventunenne Carlo Bonelli di Giovanni, abitante in via Arquà 21. Ora che tutti i colpevoli sono arrestati, si sta indagando per stabilire se costoro non siano gli stessi malviventi che il 25 agosto scorso sottrassero 170 mila lire al cassiere delle acciaierie Falck, dott. Pietro Lazzari, il quale le aveva riscosse in un istituto di credito di Porta Romana per conto della ditta.

Due gravi disgrazie a Milano

Milano, mercoledì sera.

Due gravissime disgrazie sono avvenute questa mattina alla periferia della città. La prima si è verificata in viale Malta, dove un autocarro, fermatosi improvvisamente, obbligava un ciclista che lo seguiva da vicino a sterzare bruscamente a sinistra. Ma da quella parte sopraggiungeva in senso inverso un'automobile targata Verona e il ciclista, che è stato identificato per il meccanico Ranieri Rossetti fu Rinaldo, ne è stato travolto. Il Rossetti si trova ora all'ospedale avendo riportato la frattura di varie costole e diverse lesioni.

Quasi contemporaneamente il falegname Samuele Valsecchi, di anni 41, mentre lavorava nella sua bottega di via Settembrini 122 un pezzo di legno che egli stava maneggiando accanto alla sega circolare, gli è stato lanciato dalla macchina stessa colpendolo all'addome e gettandolo a terra tramortito. Il disgraziato, soccorso immediatamente, è stato trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Medici in caccia di clientela

Numerosi arresti a Napoli

Napoli, mercoledì sera.

Una vera lotta senza quartiere ha ingaggiato la nostra polizia contro i procacciatori della clientela medica. Qualche giorno fa erano arrestati e deferiti alla Commissione provinciale del confino tre pregiudicati, certi Raggi, Matone e Capasso, che nei pressi della Stazione centrale attendevano quanti arrivavano dalla provincia per sottoporsi a visita medica. Essi li avvicinavano e riuscivano a instradarli verso i gabinetti di poco scrupolosi professionisti.

La polizia, proseguendo nelle indagini, ha oggi tratto in arresto altri 38 individui responsabili dello stesso reato. I pregiudicati, che sono certi Giuseppe e Antonio Attanasio, Nicola e Vincenzo La Grotta, Antonio Davide, Michele Crocetta, Salvatore Gaglione, Abele Pastore, Aniello Grandi, Raffaele Di Maio, Gaetano Fenuto, Carmine Minieri e Salvatore Angelo, sono stati deferiti alla Commissione per il confino.

La trama sulla Costa Azzurra

La banda Sacerdoti e gli ebrei francesi

I giornali tacciono per non svelare gli intrighi dei loro finanziatori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montecarlo, mercoledì sera.

Circolano da ieri sulla faccenda Sacerdoti e compagni le notizie più assurde che si possano immaginare. Il convegno massonico-giudaico che ha luogo oggi a Parigi ed al quale partecipano, come ho precedentemente comunicato, i maggiori esponenti della banda Sacerdoti-Samengo ha destato la curiosità e la fantasia di quanti seguono lo sviluppo della criminale banda.

Lo stato maggiore massonico-giudaico della Costa Azzurra è informato punto per punto delle rivelazioni che sulla loro quotidiana attività fa il nostro giornale. Ciò provoca, come è evidente, grande nervosismo fra gli esponenti maggiori della banda ed il nervosismo era molto evidente nel pomeriggio di ieri quando all'Albergo Bristol il Samengo ha ricevuto una telefonata dall'Italia che lo informava che Stampa Sera aveva già dato notizia — tenuta gelosamente segreta — della sua partenza in giornata per Parigi.

Il portiere dell'Albergo Bristol in serata è stato continuamente avvicinato da reporters e corrispondenti di giornali specialmente italiani, assetati di notizie. In questa caccia a nuovi particolari sulla banda Sacerdoti-Samengo è stata lanciata, non si sa da chi, una informazione che ha trovato subito credito e che è stata comunicata con i dovuti commenti a molti giornali.

Tornando a parlare della società Sicep Stak è stato detto che, in occasione della lotteria di Montecarlo, furono stampate due serie di biglietti e ciò allo scopo di ingannare gli azionisti, facendo loro vedere al momento dei conti che il numero dei biglietti venduti era inferiore a quello reale, sottraendo così loro buona parte dell'incasso. A parte l'assurdità di questo meccanismo, il Sacerdoti e compagni erano troppo scaltri per ricorrere a simili mezzucci, di cui, certo, non avevano bisogno. Senza molta fatica, ieri sera stessa, ho potuto accertare che la notizia era completamente falsa.

Forse era il frutto della fantasia di qualche informatore poco scrupoloso che, vendendola ai giornalisti, aveva avuto il modo di realizzare qualche centinaio di franchi. Quando, a tarda ora della notte, si è conosciuta la verità, alcuni colleghi, decisi di non smentirsi, hanno combinato per dare consistenza alla notizia di avvalorarla con una documentazione fotografica. Un biglietto della lotteria, fotografato due volte sulla stessa lastra, ha dato la piena illusione. Chi desiderava una copia di questa fotografia bastava la pagasse cento franchi.

I giornali francesi, specialmente quelli di opposizione, non hanno mai parlato dello scandalo provocato dall'arresto dell'ebreo Sacerdoti e della contessa di Godio, due personaggi che, come è noto, sono conosciutissimi nella Costa Azzurra ed in tutta la Francia. L'episodio è stato — nonostante che i giornali francesi si intrattengano volentieri sulla cronaca scandalistica — dimenticato.

Si collega anche questo particolare al fatto che nei Consigli di amministrazione e fra gli azionisti dei giornali suddetti la banda massonico-giudaica ha degni rappresentanti e sono essi che fanno il buono ed il cattivo tempo. Sono informato anche che sono state fatte pressioni ed elargizioni di denaro a giornali minori di opposizione perchè ignorino la faccenda Sacerdoti-Samengo.

Gino Mazzoni

Come l'ex-agente di cambio fu abbandonato dalla Orta di Torre Uzzone

Roma, mercoledì sera.

Mentre si attende che sull'«affare» Sacerdoti e complici si pronunci la competente autorità, emergono nuovi particolari e dettagli della losca faccenda, che valgono meglio a lumeggiare la figura dell'ex-agente di cambio giudeo e dei suoi compari più vicini.

Questi dettagli hanno altresì spiegato il mistero della catena composta di fidatissimi fiduciari incaricati del contrabbando di valuta. Anello principale della catena non era, per i complici, il Sacerdoti, bensì la contessa Giovanna Orta di Torre Uzzone, che ai complici dava istruzioni a nome dell'ex-agente di cambio.

Precauzioni

L'attività continua della contessa Orta spiega altresì come essa sola abbia saputo mettersi in salvo in tempo varcando la frontiera, senza darsi pensiero, fiutato il vento infido, di avvertire il principale mandante, il quale avrebbe potuto ritardare la sua fuga o per lo meno crearle degli impacci all'ultimo momento.

Codesta contessa Orta di Torre Uzzone era in strettissima relazione con l'ex-agente di cambio giudeo già prima che questi sposasse. Era divenuta, la Giovanna Orta, uno strumento attivissimo e, qualche volta, anche macchina organizzatrice del contrabbando, cui da tempo l'ex-agente di cambio si era dedicato.

Era consuetudine della donna prendere per se stessa tutte le misure di sicurezza quando qualche colpo stava per essere fatto. In questa recente contingenza non ebbe il tempo o non volle compromettersi con l'avvisare il mandante, della sorveglianza che sulla banda era stata oculatamente iniziata. Richiamato alle armi, il Sacerdoti aveva lasciata la direzione dell'affare alla Orta di Torre Uzzone e questa si guardò bene dal consigliarlo di guardarsi dai pericoli che aveva fiutati, per non complicare la sua fuga.

La fuga

La contessa fuggì all'estero non appena ebbe date le precise istruzioni al cugino che, come sapete, è ora a Regina Coeli.

Questo dramma privato del Sacerdoti può lumeggiare ancor meglio la triste figura morale dell'individuo che la polizia ha in fine smascherato. Ma non illustra sotto miglior luce davvero la fuggitiva Giovanna Orta di Torre Uzzone, che, a quanto si sa, dal suo rifugio straniero, non ha fatto altri tentativi per sapere notizie del Sacerdoti, col mettersi in contatto con i tre giudei riparati in Svizzera.

Appare così giustificata la violenza con la quale si sarebbe espresso contro la cugina il conte Orta di Torre Uzzone in un recente interrogatorio.

Tardivo rammarico del resto, poichè quest'ultimo sapeva della lunga e stretta relazione che esisteva fra sua cugina ed il Sacerdoti, e prestandosi a ricevere ed eseguire gli ordini della Giovanna Orta sapeva altresì a quale azione indegna egli prendeva parte.

I coniugi Godio quando non erano marchesi

COME LI RICORDANO A CASALE MONFERRATO

Casale, mercoledì sera.

La notizia che ha messo in dubbio le origini nobiliari dei Godi di Godio, implicati nell'affare Sacerdoti, non ha qui destato alcuna meraviglia. Molti sono infatti coloro i quali ricordano che circa trenta anni fa, madame Godio (allora non era ancora marchesa e neppure Godi) che da poco aveva sposato un addetto alla nostra Ambasciata a Londra, soleva passare i bei mesi dell'autunno e sovente anche quelli primaverili nel nostro Monferrato, e precisamente nel suo castello sito alla frazione Forneglio di Serralunga di Crea. Questa frazione, posta ai piedi del celebre Santuario di Crea, aveva pure dato i natali al padre del giovane diplomatico che aveva sposato una signorina Strada, di Candia Lomellina. A ricordo dei serralunghesi il vecchio Godio non aveva fatto fortuna: i suoi affari, infatti, lo portarono a tal punto, così che ogni sua proprietà fu messa all'incanto, ed il castello venne salvato dai creditori dal figlio stesso che lo comperò. Questo castello, che allora non era che una semplice grande casa fra l'agreste ed il gentilizio, venne, col passar degli anni completamente restaurato ed abbellito con merlature e torrioni, così che prese la denominazione di castello. Qui, Alberto Godio condusse la sua giovine sposa Violetta Kay, e subito pel contado si sparsero voci sulla grande ricchezza della bionda signora, ricchezza ipotetica, se si pensa che la dote promessale sarebbe divenuta realmente sua solo alla morte del padre che viveva in Inghilterra. Poichè nei mesi invernali la signora Godio viveva all'estero col proprio marito, l'attuale podestà di Serralunga di Crea, cav. Cleto Cassone, ci ha raccontato che la bella inglese un giorno ebbe a mostrargli un numero della Illustrazione francese, in cui una pagina era tutta dedicata al resoconto di un gran pranzo da lei offerto a Parigi ad alte personalità. Questa pagina, per me e mio marito fu di alto valore pubblicitario — disse la Godio al cav. Cassone — e ci è costata ventiduemila lire. Poi, improvvisamente, la vita di madame Violet mutò.

Il marito Alberto Godio ottenne dal Pontefice il titolo di marchese, e la bionda inglese sparì dalle terre del Monferrato per lanciarsi nella vita mondana. Non sarà inopportuno ricordare che la Godio, quando il marito ottenne il marchesato, promise una forte somma di beneficenza al Santuario di Crea che allora abbisognava di radicali restauri, ma che alla fine dei conti essa si limitò a versare ai frati del convento solo qualche migliaio di lire.

Dalla sua villa romana, sita ai quartieri Ludovisi, la marchesa Violetta Godi di Godio (col marchesato i Godio si erano regalato anche il prenome di Godi) incominciò la sua brillante vita. La carriera mondana della Godio, allo scoppio della guerra è all'apice. Il periodo bellico smorza ma non spegne il suo luminoso trionfo romano. Naturalmente, nel frattempo, la marchesa, mortigli i superstiti parenti casalesi, vendette il castello di Forneglio al comm. Mezzano, agente di cambio a Roma, per il prezzo di 300.000 lire. Il comm. Mezzano, ha subito abbattuto il parco ed ha apportato all'architettura del castello — interno ed esterno — varianti di indole tali, che oggi, la stessa marchesa Godio più non riconoscerebbe l'antica sua dimora.

Altri ebrei sorpresi ad esportare valute

Milano, mercoledì sera.

A proposito del contrabbando, per così dire minuto, che si svolge alla frontiera, si apprende che una famiglia di ebrei polacchi da poco stabilitasi a Milano per esercitare il commercio degli stracci e della seta, noleggiata qualche giorno fa un'automobile a San Remo occultò in un fanale la somma di 250 mila lire col proposito di farle passare la frontiera. Ma il fanale fu cambiato prima della partenza e la somma sequestrata. Finora nessuno si è presentato a reclamarla.

Risulta anche che una coppia di svizzeri, abitante da tempo a Bordighera, che si avviava al confine a bordo di un'automobile fu fermata dalla polizia tributaria, la quale rilevò indosso alla signora tanti oggetti preziosi, d'oro, di platino e brillanti per un valore eccedente le 200 mila lire. La coppia potè presentare le fatture recentissime dell'acquisto dei gioielli e la signora affermò trattarsi del generoso dono del marito per il suo compleanno. La questione, ad ogni modo, è tuttora sub judice.

Schiacciata da un carro

Novara, mercoledì sera.

Veniva trasportata d'urgenza al nostro ospedale la ragazzina Renata Barbero, di 7 anni, da Bellinzago Novarese, per gravi contusioni riportate all'addome. La Barbero si trovava già in stato comatoso e appena ricevuta dal medico l'infermo cessava di vivere. Risulta che la povera ragazzina è rimasta vittima dello schiacciamento del torace essendo caduta sotto un pesante carro.

Nelle Provincie italiane

Urtato da un'auto

NOVI LIGURE. — Un'automobile pilotata dal tenente Ocker sulla stradale Novi-Serravalle Libarna, investiva Felice Giavotti che non aveva avvertito il sopraggiungere della macchina. Urtato dal paraurti nelle gambe, il Giavotti veniva trasportato all'Ospedale San Giacomo, dove gli venne riscontrata la frattura completa della gamba destra e la frattura comminuta della gamba sinistra.

L'iracondo suonatore

INTRA. — Tale Luigi Loisetti, uno strano tipo di suonatore ambulante che pretende di essere un poeta, ha dovuto presentarsi davanti al Pretore per rispondere di ingiurie e di percosse ai danni di due funzionari della Società di navigazione del Lago Maggiore. Il Pretore ha condannato l'iracondo menestrello a 1200 lire di multa.

Annega in un canale

BERGAMO. — A Nosse, il manovale Giuseppe Colleoni di 24 anni mentre percorreva il sentiero a fianco del canale che alimenta la centrale elettrica, colto da malore, vi cadeva annegando.

Precipita dal terzo piano

COMO. — Giocando sopra un ballatoio, il bambino di due anni Michele Peletti, da Tirano, è riuscito ad infilarsi tra le sbarre della ringhiera, precipitando dal terzo piano nel sottostante cortile dove è rimasto ucciso sul colpo.

Investito da un'auto

COMO. — Investito sulla strada della Valassina da un'auto pilotata dal verniciatore Francesco Beri, l'elettricista trentenne Luigi Mauri ha riportato la frattura della base cranica per cui è stato trasportato in fin di vita all'ospedale.

Morta per annegamento

BOLZANO. — Alcuni operai, in prossimità di Ponte Adige scorgevano, su un isolotto, nel greto del fiume Isarco, il cadavere di una donna. Chiamati i pompieri, questi, con un'ardita manovra, riuscivano a recuperare la salma che è stata identificata per quella della lavandaia Maria Provvedeli, di 62 anni, da Bres (Trento), abitante a Bolzano.

Movimentato arresto

ROVIGO. — Due carabinieri incontravano casualmente in via Silvestri tale Nello Milan, venticinquenne, della città, pregiudicato e da qualche tempo ricercato perchè autore di vari furti. All'intimazione di arrendersi, il Milan, che stava partendo con una motocicletta, rovesciava la macchina tra le gambe dei militi della Benemerita e si dava alla fuga. Il fuggitivo veniva però raggiunto e tratto in arresto dopo un movimentato inseguimento.

Muore per infezione

TREVISO. — Trasportata d'urgenza all'ospedale è deceduta certa Maria Zancanella vedova Gallazzo, madre di cinque creature, per infezione tetanica. L'infezione la donna se l'era prodotta nel tentativo di levarsi un callo senza usare le necessarie precauzioni asettiche.

Locomotiva investitrice

VICENZA. — La Camicia Nera della nostra Milizia Ferroviaria, Dino Bianchi di Arturo, di 27 anni, di Vicenza, nell'attraversare i binari per andare a verificare un treno appena arrivato, non si accorgeva del sopraggiungere di una locomotiva e veniva investito. Nessuno era presente al fatto. Il Bianchi aveva la forza di rialzarsi e di trascinarsi fin presso il comando di stazione dove chiedeva aiuto. Accorrevano il comandante e alcuni militi i quali provvedevano al trasporto del Bianchi all'ospedale civile, dove egli veniva ricoverato con la frattura comminuta del gomito sinistro, escoriazioni lievi alla faccia, al cuoio capelluto e alle mani.

Cade e si frattura il cranio

VICENZA. — Colto da un attacco di epilessia, Francesco Bianchi, di 66 anni, di Bassano del Grappa, è caduto producendosi la frattura della base cranica e ferite alla faccia. E' stato ricoverato all'Ospedale, con prognosi riservata.

Commenti di Borsa

TORINO, 12. — La reazione del mercato delineatasi ieri si è leggermente approfondita nel comparto degli industriali per vendite prevalenti. Chiusura ai minimi della giornata con regressi più accentuati su Fiat, Viscosa, Fisac, Unica, Elettrici e cartari. Fondi Pubblici resistenti.

MILANO, 12. — Mercato oscillante e prevalentemente meno fermo. Tranquilli anche i titoli di Stato, ma alla chiusura registrano variazioni di poco conto dai corsi precedenti. Nei comparti azionari bene resistenti entrambe le Pirelli, Breda, Emiliana, Bianchi, Burgo, Sip, Orobia, Franco Tosi, Metalli, Italcementi. Assorbimento facile per gli alimentari; particolarmente pesanti le tessili. Nei cambi da oggi si quota il marco a 7,6216.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata: N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	73 60	73 60	10	Unes	22	0,55	11-4-38	9 10	9 30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	73 60	73 60	500	S. T. E. T.	9	1,50 a.	1-7-38	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	70 20	70 20	100	Sesa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	73 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	70 20	70 20	100	E. Morelli e C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	500	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Moncenisio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO			[illegible]	Dalmine	144 —	144 50	400	Fond. Reg. 7%	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 3½ % '06	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Iniz. Edilizie	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bianchi	[illegible]	[illegible]	100	Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 3½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Isotta	[illegible]	[illegible]	100	Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	200	Fiat	[illegible]	[illegible]	75	La Milano C.	[illegible]	[illegible]
100	Redim. 3½ %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Reggiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Salurnia	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Franco Tosi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Siles Genova	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	100	Adr. Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sarom	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cisil	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cartiera Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Dinamo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	C. I. C. A.	[illegible]	[illegible]

[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

50 anni fa: Nietzsche a Torino

PAZZO!

Il tremendo dramma nel silenzio della sera di Natale - Sono il Cardinal Antonelli, sono Giulio Cesare! - Abbracciato al collo d'un cavallo - La frenetica lettera a Cosima Wagner

Partenza in berretta da notte

III.

Dicembre. Con il *Nietzsche contra Wagner* l'ultima fatica del Maestro è compiuta. Ma il lavoro indefesso di due mesi lo ha prostrato e di corpo e di nervi. I calmanti e i sonniferi ritornano, con eccessiva insistenza, a riportare al suo spirito e al suo corpo affranto una calma o un riposo illusorio. Solo la musica ha, ancora, il potere di vincere e di sommergere in una confortante [illegible] malinconia la tristezza di ogni giorno.

Al concerto, mescolato in una folla ignota, si commuove, piange e trova in questo sfogo naturale dell'animo un benessere profondo. Il destino vuole che la musica sia l'ultimo contatto cosciente con la vita.

Attendeva il Re

Nella notte di Natale l'orchestra di un caffè vicino rompe il silenzio della sua camera con le note gioiose del Barbiere di Siviglia.

Poi tutto tace. Nel silenzio della sua camera la calma improvvisamente si perde, e la solitudine che lo circonda gli mette per il corpo brividi e sussulti strani.

Un interrogativo crudele gli passa rapido nella mente. E' forse questa la solitudine nella quale vivono coloro che sono ignorati e fuggiti dagli uomini oppure la solitudine mistica dei sacerdoti di una nuova fede che, nei silenzi profondi dei templi, levano la voce a indicare le nuove vie di una nuova vita? No, non può essere la solitudine propria degli incompresi, dei misconosciuti se von Strindberg gli scrive, se George Brandes gli annuncia un nuovo corso sulla sua filosofia, se Ippolito Taine legge con ammirazioni i suoi scritti, se una principessa russa gli applaude, se un ammiratore americano gli promette sussidi per la pubblicazione delle sue opere.

La sua è la solitudine del sacerdote, la sua camera è un tempio, le sue parole il verbo di una nuova fede. E allora che stanno a profanare la mistica severità della casa del sacerdote quelle odiose oleografie che pendono dalle pareti? No, non le ha mai potute soffrire, sin dai primi momenti; ma mai [illegible]

[illegible]

Mettere a posto Guglielmo II!

Forse potrebbe invitare anche Burckhardt, è tanto tempo che non lo vede. Ma è un po' orso il vecchio Burckhardt e anche non avrà i vestiti adatti per presentarsi a un re e a una regina. Ma questa dei vestiti sarebbe proprio un'assurda preoccupazione: sono i figli di Nietzsche, sono i figli dell'amico di un tempo, venga Burckhardt, non metta avanti scuse e pretesti, tanto, egli, i suoi figli li riceverà in manica di camicia.

Ma i Fino avranno spedite le lettere indirizzate ai suoi figli? E' meglio, certamente, impostare da sè: è così vicina la Posta.

E' morto il Principe Eugenio Savoia-Carignano: il corteo funebre sfila solenne.

«Ecco le esequie di Nietzsche». Ma chi è Nietzsche? non lui certamente; anzi il suo posto non è sul balcone, ma là, nel corteo funebre, nel gruppo delle autorità. Ah! gli si voleva far credere alla sua fine: quanto sono ingenui gli uomini. Dicano pure che Nietzsche è morto, lo portino pure rinchiuso in un feretro per le vie della città, c'è da divertirsi per tutti in questa macabra passeggiata. Tanto egli sa benissimo di non essere Nietzsche; vi è, forse, qualcuno che possa dubitare che egli è il Cardinale Antonelli in persona?

Il cardinale Antonelli o Cesare? Cesare, senza dubbio: il sovrano dei sovrani, il solo che possa rendere possibile quella coalizione di tutte le Corti europee in una lega antitedesca. Lo ha già scritto ad Overbeck e non deve mancare di parola. Anzi, siccome egli, ora, abita al Palazzo del Quirinale è opportuno che convochi subito un congresso di sovrani a Roma per decidere della sorte di Guglielmo II. Non vi debbono essere vie di mezzo, nè tentennamenti nei confronti del giovane imperatore: la fucilazione ci vuole. Si tratta soltanto di varcare il Rubicone.

Gli amici Peter Gast e Von Strindberg sono al corrente della cosa? Non ancora. Allora bisognerà avvertirli perchè possano, in seguito, pensare a un atto di sfiducia.

La famiglia è meglio lasciarla all'oscuro di tutto: ha sempre ostacolato le sue imprese. Anche quando voleva sposare Lou Salomè, la bella russa [illegible]. Ah, i traditori della amicizia. Ugo Von Senger [illegible]

[illegible]

Follia al pianoforte

[illegible]

Per il passeggio

E' grazioso questo modellino per passeggio? Ve lo consiglia Olivia de Havilland... che lo porta da quindici giorni

Un tram contro un'auto e incidenti ulteriori...

Anche i soccorritori e un curioso infortunati

Vicenza, mercoledì sera.

Nei pressi di Arzignano un tram a vapore proveniente da Vicenza, ha investito ieri in pieno un autocarro, guidato da Guido Mossanega di Rodigo, in provincia di Mantova, il quale recava a bordo altre tre persone. Mentre l'autocarro, carico di bozzoli, veniva scagliato nel fossato laterale, i passeggeri del tram, che avevano assistito con raccapriccio alla scena, scendevano, colla certezza di trovare i passeggeri dell'autoveicolo sfracellati sotto la macchina. Invece, uno dopo l'altro essi ne uscivano a stento, ma miracolosamente illesi.

Più tardi si recava sul posto un [illegible]

[illegible]

E' arrivato Overbeck

[illegible]

A. G. Alberti

Pistola alla mano tiene a bada il ladro fino all'arrivo dei carabinieri

Vicenza, mercoledì sera.

[illegible]

VITA TEATRALE

Suoni ed echi

PIZZETTI

Una eco autorevolissima della nostra nota sulla nuova vita culturale che è da imprimere alle nostre scuole di musica, pel migliore avvenire della più importante categoria di musicisti, risuona nella Tribuna, dove Ildebrando Pizzetti, trattando in tre colonne (tanto, e non meno, ne merita l'argomento) del convegno indetto a Venezia da S. E. Bottai, e del discorso del Ministro stesso e delle varie proposte dei relatori e degli invitati, riaddice ciò che è nel pensiero di tutti i buoni amici dell'arte e della cultura musicale italiana. Egli giustamente nota che soprattutto da meditare sono tre domande fatte dal Ministro, tre domande che, sono l'un l'altra collegate così da non poterle disgiungere. Eccole: «Il meccanismo didattico consente e predispone quella necessaria selezione periodica fra i giovani che è in questo tempo più che mai necessaria, se si vuole che dalla scuola escano personalità [illegible]

[illegible]

Pepe

ALFIERI

Le repliche del Ratto delle cabane

[illegible]

ROSSINI

Stasera: Marinai... sotto coperta

[illegible]

La radio

[illegible]

«CARMEN»

[illegible]

Tagliano i fili della luce durante una serata danzante per rubare ai ballerini

Treviso, mercoledì sera.

[illegible]

Filande che si riaprono

[illegible]

IN CUCINA E IN CASA

[illegible]

Soccorre un ciclista morente nel quale riconosce il proprio figlio

Treviso, mercoledì sera.

[illegible]

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	38	36	26
MILANO	71	39	64

IL SOLE sorge domani alle 6,40; tramonta alle 17,51. La LUNA sorge alle 20,37; tramonta alle 11,6.

L'OROSCOPO DEL 13. — Il buon astrale della giornata sarà dato da eccellenti configurazioni di Mercurio col Sole, Nettuno e Giove. I nativi dei Gemelli, della Vergine ed anche quelli nati mentre detti segni zodiacali si levavano all'orizzonte orientale, avranno momenti di rara esaltazione mentale, con ispirazioni poetiche, musicali e saranno altamente facilitati nelle loro attività poichè dette vibrazioni planetarie saranno eminentemente propizie agli affari che si annunciano vantaggiosi tanto per chi vende che per chi compra. Nel pomeriggio si potranno amichevolmente transare questioni litigiose e la serata sarà assai piacevole. (Mario Segalo).

I SANTI DEL 13. — S. Edoardo, beata Maddalena di Trino, vergine domenicana.

FUNZIONI DEL 13. — S. Teresa: continua la novena titolare; ore 20,30 predica del teol. De Amicis, benedizione. - S. Maria di Piazza: Corte di Maria.

[illegible]

NULLA DI VERO...

Una movimentata avventura che porta in carcere la sedicente vittima

Desio, mercoledì sera.

Presentatosi al brigadiere Bisignano della Stazione dei carabinieri di Desio, il mendicante Fermo Colombo, abitante nella nostra città, raccontava che mentre percorreva una contrada cittadina un individuo lo invitava in casa sua. Qui gli veniva richiesto il portafoglio e da questo gli venivano tolte le settecento lire che custodiva gelosamente e che formavano il suo patrimonio. Riconsegnatogli il portafoglio vuoto, veniva diffidato a non far parola ad alcuno di quanto gli era successo, e ciò a scanso di ulteriori guai.

Malgrado la dovizia di particolari e la commozione da cui era pervaso il derubato, al sottufficiale non parve tutto così chiaro e trattenuto in caserma il Colombo, si recava dall'individuo in questione per appurare il racconto. Questi naturalmente cascò dalle nuvole [illegible]

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

[illegible]

CAMBIO DI NUMERO

L'un singolare
l'altro plurale.
E' sempre azione
rivoluzione.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Logogrifo:

CURATORE ARTE
CATONE URTO
CAUNA CURATO
RATTORE NATO
TURCO ATTORE
CARTE RATE
ACETO TRUCE
TORTA CARTONE

Cambio di iniziali:

RETTA
VETTA
SETTA
BETTA

Frin

Appendice di STAMPA SERA (17

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

[illegible]

TORINO DI GIORNO

Raduni magistrali

Il programma dei lavori e il cómpito degli insegnanti

Come già abbiamo comunicato, oggi si è svolto il raduno degli insegnanti di Torino; quello degli insegnanti rurali si svolgerà il 15 corr.

Nel raduno degli insegnanti di Torino sono stati trattati i seguenti argomenti: 1° Disegno spontaneo; spirito del programma; errori di logica e di tecnica; manifestazioni e sviluppi del sentimento estetico (relatore Ispettore scolastico Dal Piaz); 2° Osservazioni sull'orario didattico e sul programma annuale e mensile per gruppi di lezioni (relatore Direttore didattico Guglielminotti); 3° Uso della radio scolastica (relatore Direttore didattico Sesal).

Il Convegno torinese

Più di mille tra dirigenti ed insegnanti della scuola primaria torinese in perfetta divisa fascista, erano presenti al convegno.

Il R. Provveditore comm. Lagomaggiore, dopo avere ordinato il saluto al Duce, ha esposto ampiamente ed acutamente i principi che informano i raduni didattici ordinati da S. E. il Ministro Bottai. Ha poi trattato della reciproca collaborazione tra scuola e organizzazione giovanili esprimendo il suo convincimento che gli insegnanti tutti sentono profondamente il dovere di dare agli organi del Regime l'apporto della loro indefettibile devozione. Il R. Provveditore ha quindi dato la parola ai relatori che hanno trattato gli argomenti sopra esposti.

Al termine del convegno il R. Provveditore ha letto il seguente messaggio inviato a S. E. il Ministro Bottai: «Dirigenti, insegnanti scuola primaria torinese da me adunati convegno didattico, inviandovi loro devoto saluto affermano fervida volontà collaborare Vostre direttive per scuola sempre più rispondente ideali educativi segnati dal Duce».

Parleremo ora del convegno magistrale degli educatori rurali del quale possiamo fin d'ora dare precise notizie, dato che abbiamo l'onore di dirigere da circa cinque anni le scuole rurali della provincia.

Il convegno avrà luogo il 15 corrente alle ore 8,30 nel salone Regina Margherita, presso la Scuola di avviamento Maria Laetitia, in corso Galileo Ferraris 25.

I cento insegnanti rurali prenderanno posto nell'ampio salone e ascolteranno la parola del R. Provveditore, che darà le direttive sul lavoro che li attende.

Quest'anno il numero degli insegnanti rurali è salito a cento, perchè alle 71 scuole già esistenti sono state aggiunte le 29 sussidiate di confine testè trasformate in scuole rurali.

Tra le file dei fanti della scuola rurale vi è quindi un'immissione di novelle energie, chè quasi la metà degli insegnanti sono nuovi e novissimi. Sono nuovi quelli che vi sono entrati lo scorso anno e che hanno già fatta la prima prova, ottenendo buoni risultati; novissimi gli altri che entreranno quest'anno. Ma non vi possono essere dubbi sull'esito del lavoro di questi ultimi perchè, tolti pochi supplenti, tutti gli altri provengono dalla graduatoria del concorso magistrale bandito per le scuole rurali nell'anno 1936. Essi perciò conoscono, almeno in teoria, se non proprio praticamente, quali mansioni dovranno disimpegnare.

Nelle Scuole rurali

Qui dobbiamo dire, ad onore del vero, che negli insegnanti tutti è innato lo spirito di abnegazione e di sacrificio. Essi, appena usciti dagli Istituti magistrali, siano uomini o donne, sentono il dovere del compito che li attende e sanno ciò che la Patria si aspetta da loro. Ricevuto l'incarico, e vinto il concorso, raggiungono la sede con giubilo. La sede non è sempre [illegible] gli insegnanti di [illegible] immensa e tale da colmare ogni deficienza e vincere ogni ostacolo o titubanza.

In montagna, nelle valli, nelle campagne, insomma, l'insegnamento acquista valore di [illegible] quotidiana. Ivi la vita è aspra e difficile; i mezzi didattici sono insufficienti. [illegible] è appunto tutto ciò che stimola e genera forza e coraggio [illegible] nel vero educatore che nelle scolette [illegible] anime [illegible] in ambienti sepolti sotto una bruma di paese ignoranza, ritrova la sua grande anima di generoso seminatore di sapere. Egli lavora con tenacia, escogita mezzi, perfeziona sistemi, crea l'atmosfera favorevole dove perfezionandosi perfeziona altrui, sorreggendo chi del suo ausilio ha bisogno.

Con calda e suasiva parola, con mezzi semplici ma efficaci, gli insegnanti delle scuole rurali elevano all'altezza dei tempi piccoli e adulti, istaurando nelle campagne le basi del rinnovamento e del fervore che domani diventerà. La loro azione accelera ogni giorno più il perfezionamento morale e fisico dei rurali, accresce le cognizioni utili, collabora all'autarchia economica, incide negli animi e li evolve.

Tutto è utile agli insegnanti rurali per istruire e formare. Gli stessi strumenti agricoli servono loro come magnifici mezzi didattici; il bestiame, la stalla, le case coloniche e l'immenso panorama campestre sono il viatico del sapere degli alunni loro affidati.

Maestri e maestre rurali comprendono il delicato organismo di cui loro sono le parti più importanti, la sorgente che ne mette in movimento i centri motori; ed è perciò che una profonda nostalgia li assale allorquando dovranno allontanarsene.

Michele Venuti

Pellegrinaggi ai campi di battaglia

E' in corso l'organizzazione di treni speciali per Pellegrinaggi ai Campi di Battaglia con tariffa ridottissima (80%) nei giorni 23 (domenica) e 29-30 corrente.

Da Torino è, pertanto, prevista la effettuazione di gite per Bassano, Trento-Rovereto e di altre gite per Gorizia con sosta a Redipuglia. Il prezzo per la prima sarà di L. 66 in 3.a cl. e di L. [illegible] in 2.a cl.; per la seconda di L. [illegible] in 3.a cl. e di L. 39 per la 2.a cl.

Le spoglie del canonico Allamano riposano da stamane nell'Istituto della Consolata

Stamane ha avuto luogo il solenne corteo funebre che ha portato in processione, nelle vie adiacenti alla Casa madre dei Missionari della Consolata in corso Ferrucci, la salma del loro venerato fondatore, il can. Giuseppe Allamano, le cui spoglie mortali erano state traslate nei giorni scorsi dalla edicola del Cardinali del Cimitero generale dove riposavano, nella Cappella dell'Istituto. Alla solenne cerimonia hanno assistito il Podestà e i rappresentanti del Prefetto e del Federale; numerose autorità civili e militari; oltre a tutte quelle del clero convenute numerosissime anche da Castelnuovo Don Bosco paese natale del canonico Allamano.

Apriavano la processione, che ha avuto inizio alle 9, gli istituti e collegi laici femminili, le congregazioni religiose femminili, gli istituti e collegi maschili, e le suore missionarie della Consolata. Precedevano il feretro gli Eccellentissimi Vescovi mons. Perrachon, mons. Perlo, mons. Coppo, mons. Briacca e mons. Giorelli, e i canonici Cappella, Baravalle e Cavallo. Il feretro era portato da discepoli e allievi dell'Istituto. Seguivano questo il rev.mo mons. Barlassina, Superiore generale dell'Istituto delle Missioni, con il Podestà e le rappresentanze delle autorità civili e militari. Erano pure presenti mons. Solentino e mons. Coccolo, seguiti dagli allievi missionari della Consolata e da uno stuolo di fedeli, molti dei quali giunti dalla provincia. Terminato il corteo, il feretro è stato deposto nella cappella interna dove è stata letta da mons. Barlassina la Messa solenne. Il teol. prof. Silvio Solero ha tenuto poi la commemorazione dell'Estinto.

I numerosissimi fedeli impossibilitati ad accedere nella cappella superiore dove si svolgeva la solenne funzione, hanno potuto seguirla a mezzo degli altoparlanti collocati nei cortili. Il feretro del fondatore dei Missionari della Consolata, terminata la cerimonia, è stato tumulato nel sarcofago marmoreo opera dello scultore Pavesi, che riproduce le sembianze del canonico Allamano, e attorno al quale si è iniziato un ininterrotto pellegrinaggio di discepoli.

I funerali del barone Casana

La salma del barone Renzo Casana, proveniente da Intra è giunta stamane nella nostra città. L'ufficio funebre del compianto gentiluomo torinese si è svolto nella Chiesa di S. Massimo e ha dato luogo ad una commovente attestazione di affetto e di lutto. Era intervenuta tutta la nobiltà, anche dalle ville e dai castelli vicini, unita nel cordoglio a larga rappresentanza di popolazione e di beneficati.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.:

Maina Giuseppe, impiegato, Rosso Virginia, casalinga. Giardino Lorenzo, meccanico, Pischio Lucia, casalinga. Chiarvetto Giovanni, disegnatore, Preti Violante Domenica, casalinga. Pentecoste Arturo, motorista, Piacentino Genesia, impiegata. Iorlini Raineri, lattoniere, Oria Maria, sarta bianco. Cresso Giacomo, pensionato, Pochettino Maddalena, gommaia. Delderoni Lino, tornitore, Campion Santa, gommaia. Cassardo Giuseppe, intavolere, Malta Elvira, operaia tessile. Operti Giacomo, meccanico, Liena Giovanna, commessa. Patrucco Alberto, fornaio, Fo Agostina, fioraia commessa. Fia Domenico, carrettiere, Lovera Caterina, casalinga. Daleiania Aldo, tranviere, Pianta Vincenza, sarta. Cavallo Giuseppe, verniciatore, Danisera Domenica, commessa. Pogliati Giovanni, tornitore meccanico, Quaglia Margherita, sarta. Rivella Giovanni, impiegato, Caiero Luigia, casalinga. Tittone Paolo, operaio mecc., Fulla Elisabetta, operaia. Frus Michele, autista, Casson Speranzina, casalinga. Gariglio Mario, fattorino, Lingua Paola, casalinga. Cairano Antonio, contadino, Parena Maria, operaia. Grmea Giuseppe, verniciatore, Gatti Angela, vigerala. D'Orio Federico, sottuff. R. E., Bruno Aida, casalinga. Mainardi Giuseppe, infermiere, Rinaldi Maria, rivametrice. Carbellia Antonio, ferroviere, Rutta Rosa, commessa. Sersano Aldo, buoco, Alberto Margherita, cameriera. Ossia geom. Domenico, assist. tecnico, Petra Pierina, casalinga. Teller dott. Francesco, impiegato, Zappegno Maria, impiegata. Battist Andrea, saldatore, Villa Maria, casalinga. Orsi Vittorio, radiotecnico, Saggio-Cesare Romilde, casalinga. Ruggeri Ugo, impiegato, Cristalde Adriana, impiegata. Fassio Bruno, commerciante, Savinaque Carolina, casalinga. Bernardello Erminio, sottuff. R. E., Maruschi Elena, impiegata. Fumagalli Riccardo, impiegato, Viola Lidia, casalinga. Ciusi Nello, piastrellista, Sorbej Rosa, operaia. Carbosio Enrico, autista, Bassano Assunta, operaia. Amerio Secondo, impiegato, Esposito Carmen, commessa. Cavarzan Anacleto, ferraiolo, Maglietti Margherita, casalinga. Pelà Giuseppe, agg. meccanico, Fertone Maria, casalinga. Mugnai Gino, operaio mecc., Bussetti Nevera, operaia. Gariglio Vittorio, mercanico, Basso Natalina, operaia. Costerania Giovanni, cartolaio, Chiavero Carolina, legatrice. Comello Giacomo, meccanico, Truffo Clotilde, cucitrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:

Gallo Iris, Marchese Giovanni, Selvaggio Vilma, Falda Alessandra, Rossi Laura, Marchetti Gian Carlo, Vergnano Anna Carla, Santamaria Costanza, Bussetti Bruna, Jona Mario, Maccoli Sergio, Ormezzano Franco, Fornallo Aldo, [illegible] Paolo, Bostagna Carla, Margallo Albertina, Ladame Ugo, Aresto Giuseppina, Corotto Francesco, Ferlo Maria Teresa, Ferotti Silvana, Valpi Angela, Mattaucci Carlo, Libois Annamaria, Peppacchio Maria, Sola Anna, Persano Guido, Paudice Anna, Cavaglio Bruno, Meli Angelo, Zombolo Angela, Bulfo Roberto, Rodani Germana, Quilleccolo Giuseppina, Battaglia Giulio, Tcurn [illegible].

Nascite denunciate l'11 corr.:

Vitantoni Felicina, Pavese Rosanna, Baldasso Luigia, Tarditi Bruna, Ferrante Luigi, Giudice Giuliana, Varetto Germana, Ferragatta Giuseppe, Fumia Romolo, Prestipino-Giarritta Giuliana, Preda Giuseppe, Corino Anna, Cavadore Maria, Zuccato Paolo, Palmieno Francesco, Bonetto Flavia, Poli Sandro, Brunetti Lucia, Badina Giovanni, Loiacono Luigi, Mutteucci Alberto, Bella Clara, Giordano Carla, Barbero Giuseppina, Sciolla Piercarlo, Volante Giorgio, Cerati Luciano.

Nel "purgatorio" dei lavori pubblici

Corsa ad ostacoli nel centro cittadino

Vogliono girare il "cavallo di bronzo" - La capanna del Far West in piazza S. Carlo e il campo trincerato in piazza Vittorio - Delizie della passeggiata in piazza Castello - I cavaletti dei "gasisti" di via Cernaia

I miglioramenti e gli abbellimenti della città sono, per gli abitanti, un po' come il Paradiso: prima di goderli, bisogna guadagnarseli. Se, infatti, potete un bel giorno camminare pacifici su un ampio marciapiede nuovo, o correre veloci e senza scosse in automobile su una via dal fondo rifatto, o vedere i vostri passi guidati, la sera, da rimodernate e più potenti lampade, o ammirare l'aspetto ripulito e restituito al prisco decoro d'un palazzo o d'un monumento, tutto ciò v'è costato prima non pochi esercizi d'equilibrio e sforzi d'attenzione per non mettere il piede in una buca aperta nel bel mezzo della strada, o per non andar a sbattere il naso in una staccionata, in un palo di castello d'assi, in uno dei bianco-rossi o bianco-neri cavalletti piazzati un po' dovunque all'insegna del vietato transito. E', questo, il necessario ed inevitabile purgatorio del cittadino, pedone automobilista ciclista o... ippomontato che sia, per godere del paradiso della comodità e dell'estetica pubblica.

Per il torinese, anzi, è quello di questi giorni un periodo di purgatorio intenso e continuato: per offrirgli tutto in blocco quanto più paradiso è possibile, gli si fanno sopportare pure in blocco penitenze di circolazione veramente eccezionali. Trascurando, infatti, ogni altra località cittadina, dimenticando le... penitenze non lontane della ricostruzione di via Roma e del riassetto di piazza Castello, e mettendo da parte il recentissimo sconvolgimento della pavimentazione di via XX Settembre per il ripristino del doppio binario tranviario, restano di attualità, solo nel centro, l'abbattimento dei padiglioni e la sistemazione di piazza San Carlo; la ricostruzione dei «baracconi» di piazza Castello; i lavori stradali di piazza Vittorio e di via Cernaia. Come vedete, si tratta di una dose di purgatorio degna del più nero peccatore!

...una specie di capanna costruita con teli grigi...

Gomitate e spintoni

In piazza San Carlo ci passiamo molto sovente e il «cavallo di bronzo», che ci conosce da anni, è ormai un buon amico. Reduce da quel po' po' di zuffa che fu la battaglia di San Quintino, abituato al fervido operare di quel tutt'altro che tranquillo tipo che fu il Duca suo padrone, animale di buon senso e d'antica saggezza, esso non è facile ad impressionarsi. Ieri sera, però, un po' preoccupato lo era.

— Sapete — diceva — comincio a pensare seriamente ai casi miei, poichè, con tutto questo lavorio che mi circonda, non si sa mai dove si può andare a finire. L'altro giorno, per esempio, ho sentito dire da due fermatini ai miei piedi che, anzichè guardare piazza Castello e Palazzo Reale, dovrei fare un dietro-front e mettermi a guardare le chiese, via Roma nuova, la fontana di piazza Carlo Felice e Porta Nuova. Non nego che la novità del panorama cambiato mi attragga, ma sono così abituato ad esser girato da questa parte che, se mi lasciano stare tranquillo, mi fanno un piacerone. Senza contare che, per farmi voltare, dovrebbero rinchiudermi per parecchio tempo in un recinto di legno. E a me parrebbe di soffocare.

«Di legno, poi, i miei occhi hanno ormai fatto un'indigestione con tutte queste scalinate gialline che, se per farle c'è voluto un tempo interminabile, per disfarle ne sarà necessario almeno il doppio, anche nella bisogna sono impiegati tanto pochi operai come adesso. Finora ne sono riuscito a contare a mala pena una decina...».

Il «cavallo di bronzo» parlava lentamente, un po' accorato e in piemontese antico. Avremmo voluto dargli torto, ma non era impresa facile, specialmente quando, proprio ai piedi del suo piedestallo, dovevamo constatare la felice esistenza d'una specie di capanna costruita con teli grigi, su un carro. Sarà, forse, il deposito attrezzi o la sede del guardiano dei lavori: per certo dà l'impressione di uno di quei carri dei pionieri americani del secolo scorso, quale potrebbe essere stato dopo aver attraversato tutte le praterie e le montagne del Nuovo Continente ed aver sostenuto centinaia di battaglie con i pellerossa nemici di Buffalo Bill. Visto che il centro di Torino non è il Far West, ci veniva di pensare che qualcosa di meglio da piantare in mezzo alla piazza del Castellamonte si sarebbe anche potuto trovare senza troppi sforzi. Come pure, che avrebbero potuto scomparire quei residui sco-

...gual all'automobilista...

celi degli scomparsi padiglioni, emergenti ancora dal suolo come bordi di sepolcri antichi su cui un archeologo pazzo abbia fatto dipingere degli orli blu.

Forse il «cavallo di bronzo» non ha tutti i torti di esser preoccupato. E sì che non può vedere che quanto accade a pochi passi dal suo bronzeo e nobile muso. Se una notte riuscisse a fare una galoppatina fino in piazza Castello, perderebbe, forse, la calma. Avete provato a passarci? Le staccionate si mangiano quasi metà dei portici e l'altra metà se la contendono una scala mobile, la polvere di calce, qualche attrezzo da lavoro e... la gente. Già, la gente che, se è diminuito lo spazio, non ha assottigliato il suo numero. Tanta era prima, a portici completi, tanta è ora a portici dimezzati. L'unica differenza sta nella riduzione delle distanze fra un passante e l'altro con conseguenza inevitabile il fiorire impressionante dei pestoni, delle gomitate nei fianchi, delle spallate e delle dolorifiche pressioni delle cerniere delle borse femminili tra le costole. Il tutto condito con la preoccupazione costante di pigliarsi in testa qualcuno di quegli utensili, il più delle volte pesanti, che vedi disinvoltamente maneggiare, lassù in alto, dagli operai. La «passeggiata sotto i portici», insomma, è, oggi più che mai nei tempi, inconfondibilmente caratteristica.

«Vietato il transito»

Chi l'abbia superata senza troppe ammaccature, sgusciando fra persona e persona come un'anguilla, può, dopo preso fiato in via Po, andarsi ad esercitare alla corsa campestre in piazza Vittorio. La fotografia ai tempi di Giulio Cesare non esisteva ancora; non ci è, quindi, stata tramandata alcuna documentazione illustrata di che cosa accadeva, quando il Proconsole delle Gallie ordinava, come si legge nei Commentari, di costruire un campo trincerato. Doveva, però, avvenire press'a poco quanto sta capitando da un po' di tempo in piazza Vittorio: suolo sconvolto da buche e sentieri profondi un metro, sorgere di mucchi di terra e di sassi, elevarsi di barriere e di castelli di legno, incrociarsi di uomini brandenti pale e badili. Unica differenza capitale: allora, fra tanto trambusto, campeggiava forse una macchina da guerra; adesso, invece, il quadro delimitato dalle linee esasperantemente uguali dei palazzi è dominato da un nero e sbuffante rullo compressore.

E in questi giorni va già bene in piazza Vittorio. I passaggi per i tram e per gli autoveicoli sono ben tracciati e pavimentati. Fino a poco tempo fa, invece, se ci arrivavi in automobile, dovevi dedicarti ad una pazzesca gimcana, lasciandoti guidare nel labirinto da una miriade di frecce: con il rischio perenne di finire su un mucchio di sassi o di ritrovarti al punto di partenza!

...quadro dominato da un nero rullo compressore...

La situazione è del pari migliorata in via Cernaia, dove soltanto più i lavori delle tubature del gas sono per breve tratto in corso. Il resto è sistemato. Questi... gasisti, però, sbucanti a mezzo busto dai «camminamenti» scavati nel pubblico suolo, dimostrano un attaccamento eccezionale ai cavalletti del vietato transito. Ne fanno addirittura un baluardo attorno ai loro lavori: una barriera pittoresca e disordinata. Guai all'automobilista che vi si avvicina con fare un po' troppo disinvolto: il minimo che gli può capitare è di smarrire ogni termine di orientamento e di trovarsi con un «vietato il transito» infilato nel cofano ed un berretto da «gasista» in testa...

Tra pochi giorni — almeno, lo speriamo — tutto ciò sarà finito. Piazza San Carlo tornerà quale la immaginò il Castellamonte, piazza Castello compirà sforzi sovrumani per far andar d'accordo i metallici e moderni padiglioni col suo volto secolare, piazza Vittorio si glorierà della finalmente avvenuta sua sistemazione, via Cernaia, già tormento degli automobilisti, diventerà una pista di velocità. Il paradiso, insomma, verrà raggiunto.

Ma, per ora, quanto purgatorio!

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Nicoletti**

...passeggiata inconfondibilmente caratteristica...

Non c'era che lui!

Una borsetta da donna non scompare da sola

Ricostruire il movente che condusse nell'ufficio di un notaio il nominato Cesare Gamba di Antonio, di solito residente a Roma, ma fino all'altro giorno alloggiato in via Belfiore 7, presso Azzolini, non sarebbe facile. Egli si recò nello studio del dott. Giorgio Caveglia, in via Orfane 2; ma era appena stato introdotto che il tabellione dovette andare nel corridoio perchè chiamato al telefono, mentre la signorina sua impiegata aveva pure per un attimo abbandonato il suo posto. E quando il notaio e il cui amanuense meccanico ritornarono, Cesare Gamba non c'era più: e con lui se ne era andata anche la borsetta della ragazza Liliana Aliena, abitante in via L. Banzahi 80 — per fortuna contenente soltanto dieci lire (oltre al rossetto, s'intende, alla cipria, allo specchio, al pettinino, al fazzoletto, a due cioccolattini, a una «corrispondenza» del tram e a una lettera, forse d'amore). Chi poteva aver preso la borsa, se non quel giovanotto? Non c'era che lui: Liliana, che è... aliena dal pensare alle cose inverosimili, non può supporre che la sua borsetta sia uscita dalla finestra per levitazione medianica. Ed anche il dott. Caponetto, Commissario di Moncenisio, fu dello stesso parere, quando si sentì, poco dopo, narrare il fatterello.

Bisognava quindi rintracciare il Gamba, e ciò riuscì in breve tempo ai bravi agenti di quella sezione. Cesare Gamba, interrogato, negò naturalmente di aver a che fare con la faccenda della borsa. Ma il dott. Caponetto aveva sott'occhio un certo qual incartamento, dal quale risultava quanto il Gamba... fosse in gamba in fatto di marachelle e di condanne: furto, truffa, appropriazione indebita, assegni a vuoto... Ce n'era fin troppo per spedire quel bel tipo alle Nuove, il che, non occorre dirlo, fu fatto con ogni sollecitudine.

SAPERLO PRENDERE...

Dalla licenza cartacea alla licenza dei modi

Il venditore ambulante Silvio Trento fu Ernesto, di 32 anni, alloggiato alla locanda di corso XI Febbraio 7, ha un carattere alquanto scontroso. In certe ore della giornata non sopporta domande importune. Tutto sta a saperlo prendere, però; e infatti due agenti del Commissariato di San Salvario lo hanno saputo prendere... ma per portarlo in gattabuia e denunziarlo per resistenza e minacce alla forza pubblica. Perchè? Richiesto ieri, in via Vincenzo Monti, di mostrare la sua licenza di venditore ambulante, egli aveva invece mostrato... una certa licenza di modi verso i suddetti agenti. Bah... certo è che bisognerebbe sempre saper dominare il proprio temperamento.

Sferra un calcio alla rammendatrice

Una disputa s'accese la sera del 7 corrente, all'incrocio dei corsi Re Umberto e Vittorio Emanuele, per motivi rimasti sconosciuti, fra il cinquantenne Giuseppe Fornari abitante in via Thesauro 3, e la rammendatrice Ernestina Colombo, di 32 anni, domiciliata in via Padova 20. La discussione animatissima finì con un calcio, un bel calcione sferrato dal maturo signore contro la gamba destra di Ernestina. Costei, dopo essersi tenuta l'ammaccatura in silenzio per qualche giorno, ieri ci ha ripensato e — poichè un referto medico può sempre avere il suo valore — si è recata a farsi medicare al San Giovanni. L'hanno dichiarata guaribile in due o tre giorni: una miseria...

Si allontana di casa con il bambino e i mobili

Chiara Di Tonno, di 21 anni, abitante in via Alpignano 8, quattro anni or sono sposava l'operaio Romeo Rinaldi. Da questa unione è nato un figliuolo che oggi conta tre anni, il quale, dato che la madre pure lavora, è affidato durante il giorno ad un asilo di via Villarfocchiardo. Da tempo i rapporti fra i coniugi sono molto tesi a causa del carattere — afferma la Di Tonno — del proprio marito che le farebbe mancare il necessario. Avendo la donna minacciato di ricorrere al Tribunale per ottenere la separazione, il Rinaldi, che è occupato alla Sala Viscosa, l'altro ieri mentre la moglie era al lavoro, asportava dalla casa coniugale i mobili e la biancheria, quindi si allontanava chiudendo la porta dell'alloggio in modo che la donna non potesse più entrare, cosicchè la notte scorsa la Di Tonno dovette dormire presso alcuni conoscenti. Ma ben altra dolorosa sorpresa attendeva la Di Tonno. Recatasi all'asilo per ritirare il figlioletto, apprendeva che questi era stato nel pomeriggio ritirato dal padre. E' da immaginare la disperazione della povera madre che malgrado ogni ricerca fatta non è ancora riuscita a conoscere dove e presso chi il bambino venne affidato. In preda al dolore più grande, la giovane mammina, consigliatasi con il proprio legale avv. Biancato, è ricorsa al Presidente del Tribunale dei Minorenni, comm. Felice Rossi, perchè urgentemente provveda a farle riavere il figliuolo.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 16,4
MINIMA	+ 9,6
Pressione barometrica	746,0
Umidità	85%

OSPITE INGRATO

Fa sparire le mutande di seta della padroncina di casa

Il fattorino Luigi Nicola Berto di Angelo ha 25 anni, è nato a Fratta Polesine, e fino a poco tempo addietro si trovava qui a pensione presso la ventiseienne Maria Carnevale, in corso Regina Margherita 224. Ci stava bene, ma ciò non gli impedì di appropriarsi un giorno di alcune paia di mutandine di seta della padrona, alle quali unì un orologio da polso ed altri oggetti, per un complessivo valore di circa 160 lire. Quindi l'ingrato prese il largo, e alla sua ospite non rimase altro sfogo che il denunziarlo per furto al Commissariato di S. Donato. E l'altro ieri due agenti di quella sezione incontrato il Berto in via Consolata, lo fermavano e lo conducevano in ufficio. Il giovanotto non fece difficoltà a confessare. Disse anzi di aver depositato la refurtiva presso una sua conoscente, tale Maria Galassi, chiusa in una valigia. Le mutandine, col resto, sono state infatti ritrovate, ma siccome il Berto era senza fissa dimora, è stato denunciato per furto non a piede libero ma in istato di arresto.

Un passante e un impiegato colpiti da malore improvviso

Mentre transitava in via Pietro Giuria questa mattina alle ore 5, il ventiseienne Domenico Gazzera, abitante in corso Valentino 31, è stato preso da un improvviso malessere ed è caduto a terra svenuto. Trasportato all'Ospedale delle Molinette con una autoambulanza municipale, vi è stato ricoverato in osservazione.

— Un impiegato del Tecnomasio Italiano B. B., che ha sede in via Secondo Frola 4, questa mattina verso le 11, è stato colto in ufficio da un subitaneo e grave malore. Egli è tale Aldo Gasparini, ed è stato trasportato dalla Croce Verde al vecchio Ospedale San Giovanni, dove l'hanno ricoverato in osservazione.

Arresti

Squadra Mobile: Grasino Giov. Battista fu Michele, per ubbriachezza manifesta e ripugnante. **Vanchiglia:** Becculi Ernesto fu Giovanni e Girardi Gastapo fu Maurizio, per mendicità; Genova Francesco fu Francesco, per ordine di carcerazione. **San Salvario:** Celsone Giuseppe fu Emilio, di 27 anni, tornitore, abitante in corso Emilia 40, per gravi atti contro il buon costume.

Il Parroco di Addis Abeba a Vezzana

Questa mattina è partito per il suo paese natale, Vezzana in provincia di Cuneo, il Padre Modesto dei Cappuccini del Monte, parroco di Addis Abeba, per trascorrervi la settimana in riposo presso la sua famiglia, tra le cordiali manifestazioni dei suoi compaesani.

Sono quasi venti anni che il Padre Modesto svolge la sua attività in Africa: nel 1919 infatti egli si recava nell'Eritrea, venendo poco dopo nominato parroco della chiesa cattedrale di Asmara dove è ancora vivamente ricordato dai cittadini e dai cappuccini che vi lasciò. Padre Modesto fu anche direttore delle scuole di arti e mestieri a Saganeiti.

Quando il nostro Esercito conquistò l'Etiopia tutta, il Visitatore apostolico Mons. Castellani, nominò Padre Modesto, vice-vicario apostolico della Missione dei Cappuccini fra i Galla ov'era stato trentacinque anni il Cardinale Massaia.

Venne poi nominato Superiore regolare del Commissariato degli Arussi e delle stazioni missionarie cappuccine in Addis Abeba e di tutto questo governatorato, attendendo alla chiesa parrocchiale della capitale dell'Impero. Padre Modesto collaborò attivamente alla fondazione delle quattro Prefetture apostoliche nell'Etiopia. Egli si tratterrà a Vezzana, suo paese sino al prossimo lunedì, celebrando domenica una solenne funzione pei suoi compaesani.

Ciclista investito. — L'auto guidata dal signor Riccardo Valsangiacomo, di anni 43, abitante in via Volpiano 17, ha investito ieri in corso Principe Eugenio il ciclista Terzo Bertini, di anni 41, abitante in via Tesli 21. Il ciclista ha riportato contusioni guaribili in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI CARTELLE SCOLASTICHE a partire da L. 4.00

L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75. Necessari per scrivere da L. 2 a 50. Compassi, calamai tascabili, righe e squadre, sottomani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per pasto, pallottolieri, ecc., ecc. da via XX Settembre a via Viotti

ACTIS DANA FABBRICA MOBILI

Premiata alla 8.a - 9.a - 10.a Settimana Commerciale
Mobilio di lusso e comune. Costruzioni di assoluta fiducia. La più grande esposizione permanente.
Via Isaigilo 32 ang. Monginevro 82

OLDRODI

via Roma 1. Agente esclusivo: Aquascutum, Burberry. Abiti, soprabiti, impermeabili gran classe.

PELLICCE!

Mantelli: persiano L. 3.800; zampe persiano 1.700; lapin 600; talpa 825. Facilitaz. pagamento. F.lli Giorgi, San Franc. da Paola 15.

TUTTI CONTENTI...

Non è cosa facile accontentare tutti, eppure a questo riesce, data l'enorme convenienza dei suoi prezzi e la buona scelta delle qualità, la ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17.

Catalogne di lana da L. 8,95 caduna in avanti, sino a L. 400.

Lenzuola 9,95; Federe a giorno 2,25; Strofinacci 1,25; tovaglioli 0,95; scendiletto 2,45; fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; coperte stiro 3,95; tendine, 1,95; mantilato 4,95 il mt.; servizi tavola per 6 persone L. 12,95.

Camicie notte per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il metro. Trapunte raso imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte misure) a metà prezzo.

Spedizione ovunque contrassegno. Gli stessi articoli agli stessi prezzi si trovano in vendita pure:

A BRESCIA Magazzini del Popolo Piazza della Vittoria (Sant'Agata)

A BIELLA Calmiere Tessuti - Via Umberto 15

A VERCELLI da Fratelli Turina - Piazza Cavour

16 e 23 OTTOBRE TUTTI AD ALBA con la C. I. T. per la X FIERA DEL TARTUFO

Manifestaz. varie e Mostra canina
in torpedone L. 18,50
in ferrovia L. 13,50
Prenotatevi in tempo presso: Uff. C.I.T. - Via XX Settembre 5 Via Roma - Atrio Stazione P. N.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 120

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Giusta-Navarrini, 21,15: «Il ratto delle cubane». Prezzi popolari.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «Marinai... sotto coperta».
IMPERIALE: 17,30 Danze. Ricchi doni.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Duetto vagabondo» con Besozzi, Viarisio, L. Gloria, P. Rossi.
AMBROSIO: «Nel mare a terra» Robeson.
CORSO: «C'è sotto una donna!» con Joan Blondell e «Il Duce a Trieste».
CHIARELLA: «Pazza per la musica» e Comp. «Donne - Ritmi - Maschere».
V. EMANUELE: «Il tesoro del dirigibile» e Rivista di fantasia.
BALBO: «Viva l'allegria» con Alan Jones, Judy Garland. (Metro).
IDEAL: «Infedeltà» e Comp. Ruota delle luci nella Rivista «Se son rose...».
STATUTO: «La sposa vestiva di rosa» con Joan Crawford e Franchot Tone.
ALFI: «Sansone» con Harry Baur.
NAZIONALE: «Sotto la maschera».
MAFFEI: La gabbia della morte e Riv.
MASSIMO: «L'ultimo gangster» (Metro) con Edward G. Robinson, J. Stewart.
COLOSSEO: «Il destino in tasca».
ITALA: «Regina della notte» V. Bruce.
TORINESE: «La calunnia» M. Oberon.
SAVOIA: «Gatta ci cova», A. Musco.
OLIMPIA: «Pugno di ferro» J. Cagney.
VITTORIO VENETO: Lettera anonima.
RADIUM: «La grande città». Varietà.
ADUA: Primavera (J. Mc Donald). Var.
SOCIALE: «E' nata una stella» (a col.).
VINZAGLIO: La carica dei 600. Flynn.
PRINCIPE: «I due derelitti».
P. NUOVA: «Dott. Antonio» (dalle 14).
REX: «Un americano a Oxford» Taylor.

Da risate a risate...

Oggi ultime repliche al **BALBO** dello spassosissimo film «Metro»: Viva l'allegria. Domani prime rappresentazioni di un altro film traboccante di sana gaiezza:

LA VIA DEL POSSESSO

magistralmente interpretato da quel simpaticissimo caposcarico ultracomico di un Frank Morgan, a cui tengono magnificamente bordone Florence Rice e John Beal.

Imminente al **VITTORIA**

L'INCENDIO DI CHICAGO

Una vicenda drammatica e passionale che saprà suscitare le più forti emozioni; la realizzazione grandiosa di un incendio impressionante rievocato in scene angosciose, tragiche, patetiche.

Interpretato da

TYRONE POWER - ALICE FAYE

Don Ameche, A. Brady. Ediz. Fox

DINA GALLI e ARMANDO FALCONI

gli indimenticabili interpreti di Felicita Colombo ritornano in

NONNA FELICITA

il film delle risate presentato dalla Generalcine. Imminente al Cine Corso

NAZIONALE: ultimo giorno di: «SOTTO LA MASCHERA»

con Claire Trevor
Domani: L'intrusa (D. Darrieux)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

In suffragio dei coniugi

Enrico Gagliardone
Emma Gagliardone Porta

[illegible] 14 ottobre, alle ore 10, verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa. Si ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. (22510

MEMENTO

Giovedì, 13 ottobre, 3° Anniversario della morte della compianta ERNESTINA FILIPPI SICCARDI verranno celebrate in S. Filippo Messe in suffragio dalle ore 7 alle 11 (inclusi). Si ringraziano i buoni che interverranno. 22513

SALI TAMERICI DI MONTECATINI

COMBATTONO L'ACIDITÀ DI STOMACO E REGOLANO L'INTESTINO

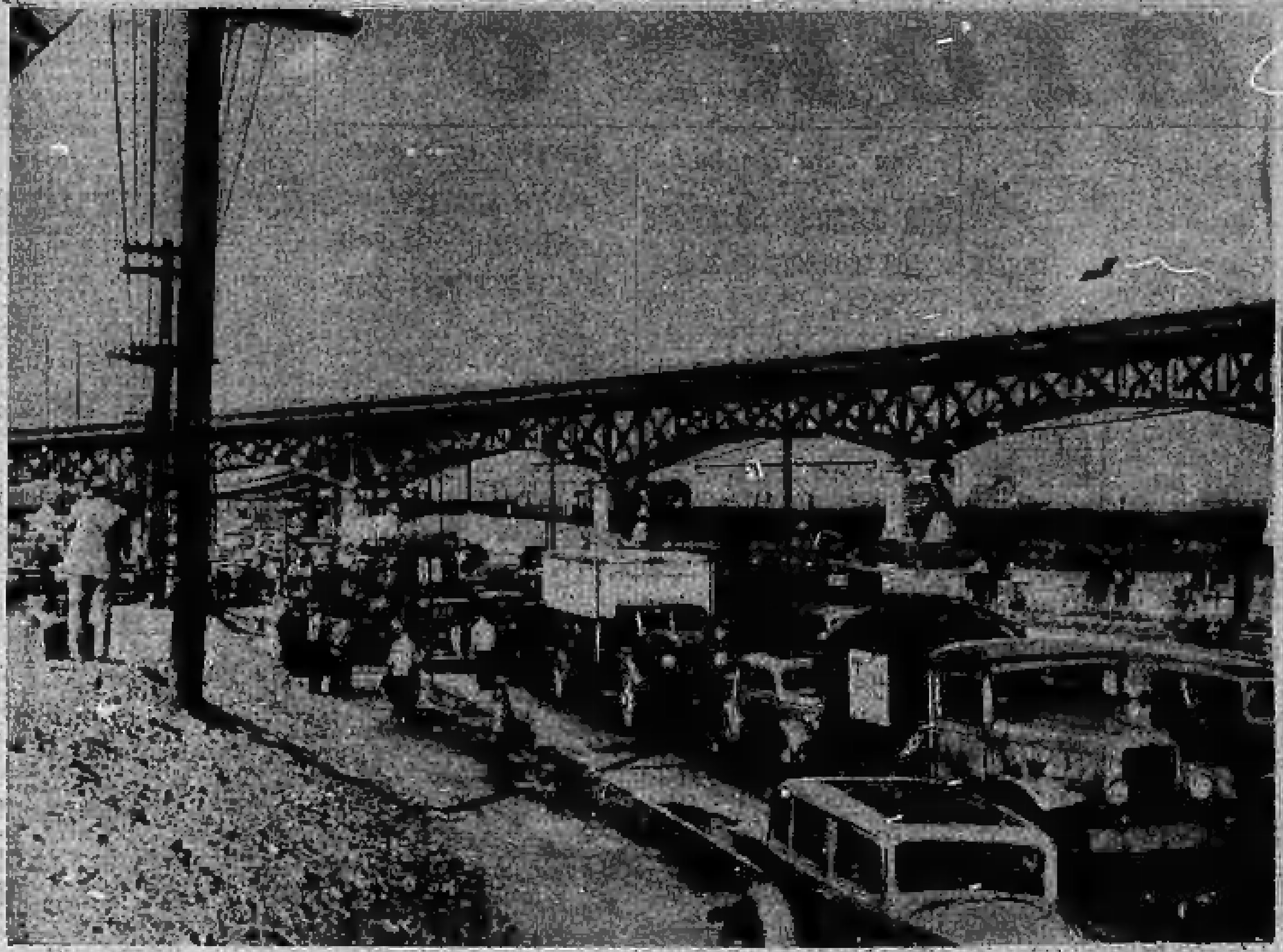
(Aut. Pref. Milano n. 5664, 30-3-37)

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24858
STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 31 Tel. [illegible]

A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli

STAMPA SERA

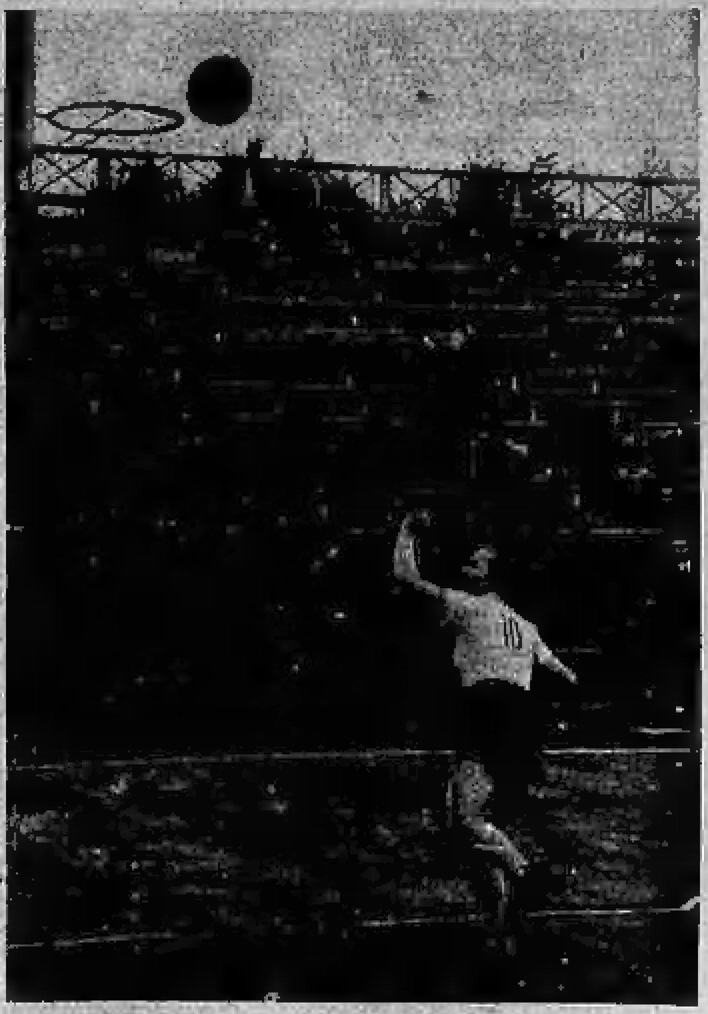


Strade bloccate da uno sciopero d'autisti a Newark

Gli Stati Uniti vanno soggetti, di tanto in tanto, a degli scioperi d'autisti. Nell'ultimo, i lavoratori del volante hanno abbandonato i veicoli sulle strade. Ecco lo spettacolo a Newark.

Meazza operato d'appendicite

Il popolarissimo capitano dell'« Ambrosiana », dopo l'operazione di ieri, assistito dalla madre.



Oggi ha inizio a Roma ...

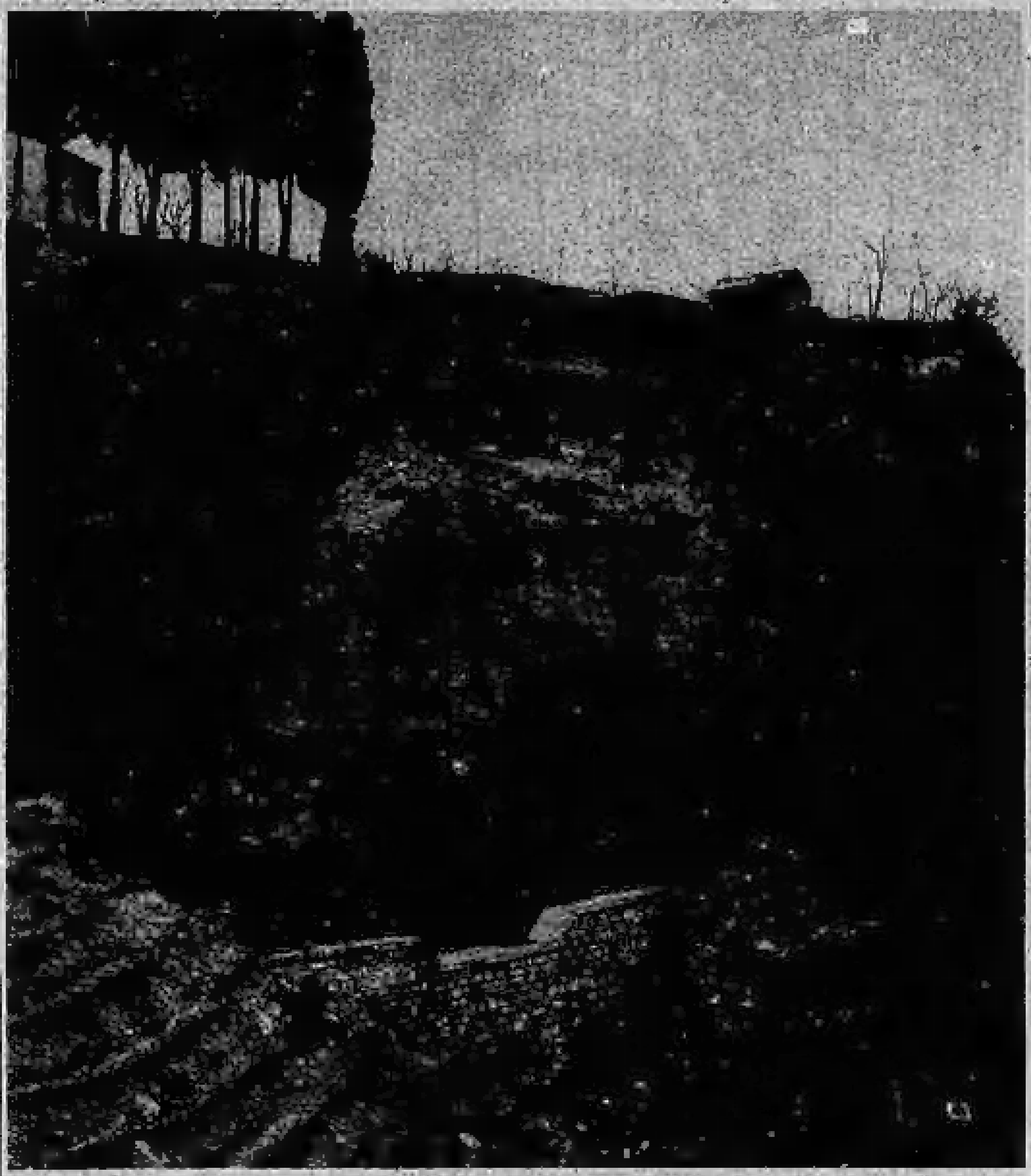
... il Campionato d'Europa...

... delle giocatrici di pallacanestro

La prima foto ci mostra l'allenamento nel lancio al canestro d'una giovane atleta; la seconda la quotatissima squadra della Lettonia; l'ultima, la squadra francese mentre assiste agli allenamenti delle altre partecipanti.

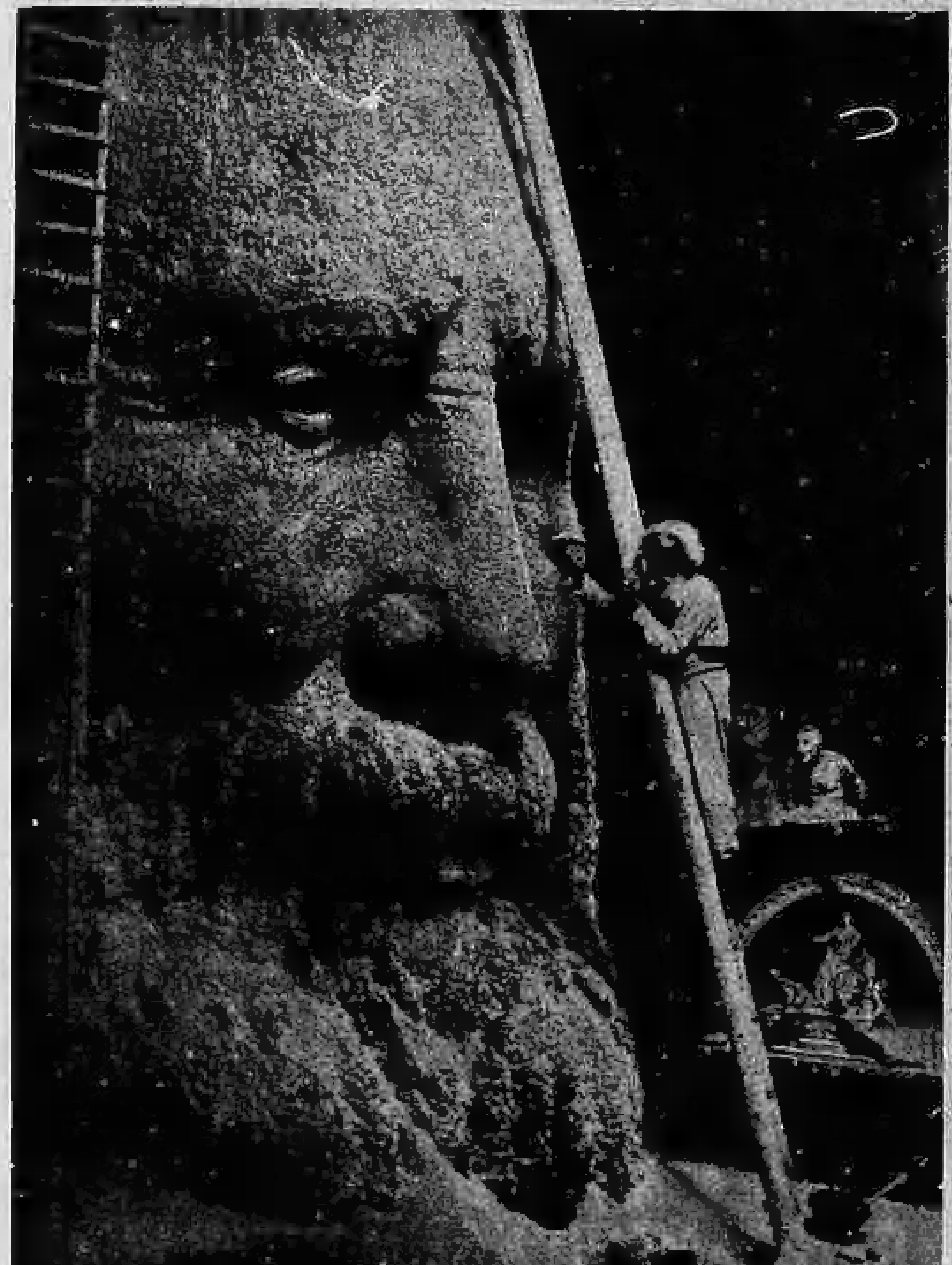
Incidente sulla pista del "Crystal Palace,,

Un bolide fra quelli partecipanti al Trofeo Imperiale di Londra, svoltosi sulla pista del Palazzo di Cristallo, è sbandato, andando a finire contro il terrapieno. Il pilota, fortunatamente, se la caverà con poche scalfitture.



Come la Forestale "imbriglia,, le colline

Ad opera della Milizia Forestale è stato proceduto alla sistemazione del corso del torrente Bisagno. Ecco come è stata « imbrigliata » la frana della collina detta Collareta.



Una ciclopica scultura

Lo scultore siciliano La Spina continua attivamente i lavori per porre a termine una gigantesca opera d'arte: una statua di Garibaldi.

Moda alle corse

Le corse ippiche sono sempre il palcoscenico preferito dalla moda per lanciare le sue novità. Queste due indossatrici ci mostrano i modelli autunnali, in cui trovano largo impiego i tessuti pesanti e morbidi, nonchè le guarnizioni di pelliccia, che si estendono pure ai cappellini.

"Questo film è troppo lungo... ,,

Frank Capra, il notissimo regista italo-americano di Hollywood, sta « tagliando » le scene di un film riuscito più lungo del normale.